Cento fiori

colti nel loro mese
e
tratti in pittura
col nome del Genere e Spezie
secondo l'ordine di Linneo
controscritto al Volgare
ed
una Tavola in fine
che ne dimota l'odore e le proprietà

Fascicolo Nono.

1811. 1812. 1813.

Helianthus tuberosus.

Pero di terra, o Tartufolo in canna.

Euphorbia Chamæsyce.

Ruscus Hyppoglossum

Lauro alexandrino, o Bislingua.

Chenopodium murale.

Hedysarum coronarium.

Cento amori

Beta vulgaris.

Barba-bietola

Iris Xyphium

Iris spuria

Iris Variegata.

Iris Ochroleuca

Iris germanica
flore vario

Philadelphus coronarius. *Serena*

Syringa vulgaris. prasinata

Rhus cotinus.

Hemerocallis Flava

Spirœa filipendula

Antirrhinum majus.

Bocca di leone.

Justicia adhatoda.

Phlomis tuberosa

Asclepias vincetoxicum

Stachys lunata.

Leonurus Cardiaca

Tordylium nodosum.

Torilis nodosa

Centaurea

Typha angustifolia

Allium angulosum.

Aglio

Allium carinatum

Aglio

Cucumis melo.

Melone

Cucumis Anguria Cucurbita citrullus.

Anguria

Cornus Sericea

Lycium Barbarum

Hypericum Hircinum

Hyperieum ascyron

Anchusa officinalis.

Anchusa semperuirens.

Anchusa angustifolia

Cineraria maritima

Betonica officinalis

Aloe Carinata.

Asclepias Syriacas.

Scabiosæ [illegible]

Mirtus communis. *Mirto.*

Cotyledon orbiculata.

Amaranthus sanguineus.

Fasoletti verdi.

Campanula Trachelium.

Cassia Marilandica.

Silphium perfoliatum

Helianthus multiflorus.

Helenium autumnale

6

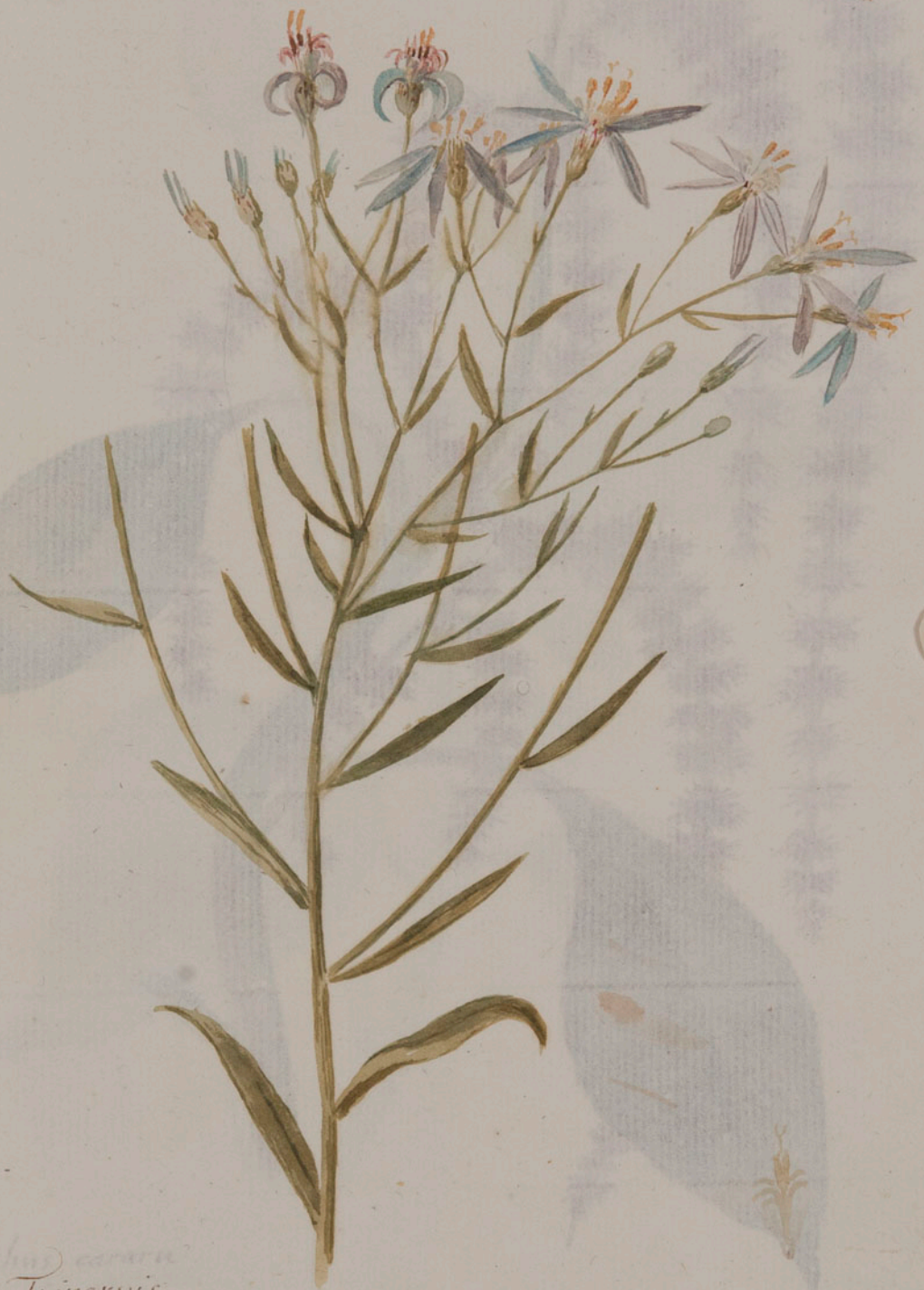
Lonicera Periclymenum

Vitex agnus castus.

Satureja montana

Chrysanthemum Corymbosum

Rosa muschata



Aster Trinervis

Amaranthus caracu.

Sphilanthus oleraceus.

Yucca aloifolia

Mimosa

Polycarpum tetraphyllum

Tagetes erecta.

Tagetes erecta flre maxima.

Tagetes erecta flre maximo.

Artemisia pontica.

Stapelia variegata.

Chrysocoma graminifolia.

Inula Helenium

Enula campana

Aster. macrophyllus.

Amaranthus caudatus.

Amaranthus

Gentiana acaulis-L

8

Rosa semper florens. Cne.

Tropoelum majus flo. plen.

Sanvitalia procubens. Lnc.

Cochlearia officinalis

Cochlearia

Pulmonaria officinalis.

Juniperus Sabina..

Sabina

Scabiosa integrifolia.

Adiantum Capillus veneris.

Capilvenere.

Euphorbia

Euphorbia

9

Ranunculus aquatilis.

Syringa persica var. laciniata. Lilac Cneir. Sycamore.

Vinca major.

Cytisus hirsutus

Saponaria Oxymoides.

Melittis melissophyllum.

Convallaria multiflora

Viburnum Roseum. Knor.

Hesperis matronalis. flē purp.

Hesperis matronalis. flō albo.

Scilla Peruviana.

Hieracium pilosella.

Thalictrum Aquilegifolium.

Digitalis purpurea

Rosa chinensis fle pleno.

Rosa Carnea fle plne

Rosa gallica

Indice
del
Fascicolo Nono.

Indice

del Nome, e Spezie di ciascun fiore giusta Linneo, controscrittovi il Volgare, l'odore proprio, se ne ha, oltre l'erbaceo, e la proprietà; mese, e giorno in cui fu raccolto, e dipinto.

Fascicolo Nono.

Tavola	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta.
I	"	"	"	" Ottobre " 6.
II	Clianthus inberosus.	" Pero di terra, Tartufolo in cana.	"	" " 10.
III	Cyphovbia peplis	"	"	" " 11.
IV	Ruscus Hyppoglossum	" Lauro alessandrino, Bislingua.	"	" " 12
V	Chenopodium murale		"	" "
VI	Hedysarum coronarium.	" Cento amori.	"	" Maggio " 18.
VII	Beta vulgaris	" Barba-bietola	" agretta al gusto	" " 19.
VIII	Iris Xyphium	" Xifio	"	" " 10.
IX	Iris spuria	"	"	" " 11.
X	Iris Variegata	"	"	" " 12
XI	Iris Ochroleuca	"	"	" " 13
XII	Iris germanica flore varios.	"	"	" " —
XIII	Philadelphus coronarius.	"	" grato spirante	" " —
XIV	Pitus cotinus.	" Rubbione o Scotano.	" aromatico fragrante	" " —
XV	Hemerocallis Flava	" Giglio turco	" grato spirante	" " 14
XVI	Spirea filipendula	" Filipendula officinale	"	" " —
XVII	Antirrhinum majus	" Bocca di leone	"	" " —

XVIII.	Justicia adhatoda	Adatoda del Ceylan.			Maggio.	28.
XIX.	Phlomis tuberosa	Flomi tuberosa				—
(4) XX	Asclepias vincetoxicum	Vincetosico				—
XXI	Stachys lunata.					26
XXII						27
XXIII	Tordylium nodosum.					28
XXIV						29
XXV						—
XXVI	Typha angustifolia.	Mazza sorda, Paveva				—
XXVII	Allium vineale	Aglio	acre quasi come il comune			30
XXVIII	Allium carinatum.	Aglio	—			—
5.) XXIX	Cucumis melo	Melone	grato spirante il frutto quand'è maturo			—
6.) XXX	Anguria Cucurbita citrullus	Anguria				—
XXXI	Cornus Sericea				Luglio	9.
XXXII	Lycium Barbarum					—
XXXIII	Hypericum hircinum.					10
XXXIV						11
XXXV	Anchusa officinalis					12
XXXVI	Anchusa semperuirens.					13
XXXVII	Anchusa angustifolia					14
XXXVIII	Cineraria maritima					15
XXXIX	Betonica officinalis.		un poco arom.			16
XL	Aloe Carinata					17
XLI	Asclepias Syriacas		grato spirante			18
XLII	Scabiosa stellata umilior. (Zannichelli)					19

XLIII	Mirtus communis.	Mirto	arom. grat. le bac che.		
XLIV					
XLV	Amaranthus sanguineus				
XLVI		Fasoletti verdi.			
XLVII	Campanula Trachelium.	Campanulla a foglia d'ortica.			
XLVIII	Cassia Marilandica				
XLIX	Silphium perfoliatum.				
L	Helianthus multiflorus.				
LI	Helenium autumnale			Agosto	1.
LII	Conicera Periclymenum		grato legiero		2
LIII	Vitis agnus castus		arom. grato		–
LIV	Sathureja montana		arom. forte, che ha del cipresso		3
LV	Crysanthemum Corymbosum		arom. legiero		
LVI	Rosa muschata	Rosa moscata - Moschette	grato spivante		4
LVII	Aster Trinervis				–
LVIII	Amaranthus cararu				6.
LIX	Sphilanthus oleraceus				–
LX	Yucca aloifolia				7
LXI	Mimosa				8.
LXII	Polycarpum tetraphyllum.				9
LXIII	Tagetes erecta	Tagete maggive.	caprino.		24
LXIV	Tagetes erecta fle maximo	Tagete	simile		28.
LXV	Digitalis ambigua				31.
LXVI	Artemisia pontica	Assenzio di Ponto, o Medicofino.	grato forte	Settembre	1.
LXVII	Stapelia variegata				2

LXVIII	Chrijsocoma graminifolia			Settembre	8.
LXIX	Inula Helenium	Enola			—
LXX	Aster macrophyllus.				—
LXXI	Amaranthus caudatus.				9.
LXXII	Amaranthus				30.
LXXIII	Gentiana verna		amaro la radice al gusto.	Ottobre	31.
LXXIV	Rosa semperflorens. Cne	Rosa		Novemb.	10.
LXXV	Tropaeolum majus. fle plen.		agretto al gusto		11.
LXXVI	Sanvitalia procubens Cne.				12.
LXXVII	Cochlearia officinalis.	Cochlearia	grato amaretto.	Marzo	25.
LXXVIII	Pulmonaria officinalis.	Polmonaria	e morente al gusto	Aprile	4.
LXXIX	Juniperus Sabina		aromatico		11.
LXXX	Scabiosa integrifolia				13.
LXXXI	Adianthum Capillus veneris.	Capilvenere			14.
LXXXII	Euphorbia				11.
LXXXIII	Euphorbia				12.
LXXXIV	Ranunculus				23.
LXXXV	Syringa persica. var. lacinia ta	Sicomoro	grato leggiero		24
LXXXVI	Vinca major			Maggio	1.
LXXXVII	Cytisus hirsutus				—
LXXXVIII	Saponaria Ocymoides				3.
LXXXIX	Melittis melissophyllum				5.
XC	Convallaria multiflora				8.
XCI	Viburnum Roseum. knor.				9.
XCII	Hesperis matronalis fle purp.				10.
XCIII	—— —— fle albo.				11.
XCIV	Scilla Peruviana				14
XCV	Hieracium pilosella				15.
XCVI	Thalictrum aquilegifolium.				16.
XCVII	Digitalis purpurea				17.
XCVIII	Rosa chinensis fle plen.	Rosa	grato spirante		18
XCIX	Rosa Carnea	Rosa	ta simile	simile	20.
C	Rosa gallica	Rosa	simile	simile	25.

Proprietà.

(Nessun può negare virtù medicinali alle piante, ma bensì o non bene conosciute, o malamente applicate.)

(1.) Elianthus tuberosus. Pero di terra, o Tartufolo in canna. La radice di questa pianta si mangia i mille modi, e nutrisce mediocremente: lascia l'acrimonia degli umori, e vale nell' affezioni del petto.

(2.) Ruscus Hypoglossum. Lauro alessandrino. Si usa tutta la pianta, più le radici come delle cinque aperienti. Virtù diuretica, e mmenagoga. La decozione in vin bianco, si prende sino ad un bicchiere, e quella delle sole bacche ad un' oncia. Essa è ottima nell' itterizia, idropisia, soppression del l'orina e de' mestrui. Si loda in unione delle radici della filipendula, nei tumori scrofolosi. La conserva delle bacche ad oncie una, pegli ardori d'orina. (Viteman de medicatis herbarum facultatibus.) Tali proprietà però appartengono primamente al Ruscus aculeatus, che si vede nel fascicolo VI. Tavola LIX.

(3.) Beta vulgaris. Barba-bietola. Questa pianta diede motivo a tanto dire, e lunghi procesi per formare il zucchero indigeno dalle sue radici: (ved. il Giornale Italiano dal 1810. sino 1814.) ma in fatto, comparì, questo zucchero, più che vero, politico. Forse l'altro ancora, che si predica sortire dall'Oco, avrà la stessa sorte, per la lunga, e costosa elaborazione, necessario ciò, ad ottenersi.

(4.) Asclepias vincetoxicum. Fu da Lin. credata utile contraveleno: ma è alquanto caustica e trovata utile nell' idropisia, così il D.r Ant.o Campana nella sua farmacopea Bergamasca.) La radice è acre ed amara, e fresca muove il vomito. Le foglie contuse risolvono i tumori delle mamme, ed usurpano ad esse le ulceri (ved. Salgontii Sitman de medicatis herbarum.) La dose, in decotto, da una dramma a tre.

(5.) Cucumis Anguria. I semi sono in uso, come, uno, dei quattro semi-freddi. La emulsione dei quali lisciano l'acrimonia dell'orina, e la fervecenza del san-

gue. Conviene nelle febbri ardenti, diuria, ischiva, ardori d'orina ec. (Viteman.) I semi di anguria e di cocomero si preferivano per le emulsioni delle mandorle, ed erano dei semi freddi, ma senza plausibile ragione (Campana.) Il frutto è refrigerante, ma laccia nello stomaco delle flemme.

(6.) Cucumis melo. Dei semi gratissime emulsioni, tanto in uso, per mitigare gli eccessi dell'estiva stagione. Le virtù dei semi, come dell'anguria, ma di maggiore sostanza. Le proprietà del frutto, lascio che le si considerano sopra l'opera, che la prima volta si cita, del cel. (Guglielmo Cullen, intitolata, Trattato di Materia Medica ec. Tradotta dall'Idioma Inglese nell'Italiano e corredata di copiose Note dal Sig.r Co. Angelo Dalla Decima Pub. Profess. di materia Medica nell'Università di Padova ec. ec. edizione seconda (1798) T. III. parte I. Cap. II. Sec. 1. degli alimenti) ove dice: = Il Melone nel suo stato maturo presenta qualche grado di dolcezza, e può perciò essere più nutriente (imparlando delle Cucurbitacee). Su questo proposito però egli si avvicina più alle qualità delle frutta fermentabili acido-dolci; e siccome nello stesso tempo per la fermezza della sua tessitura egli può spesso presentare gli effetti di troppo grande acescenza, perciò conviene usarlo con moderazione, specialmente dalle persone soggette alla dispepsia; ed io penso, che si possa rendere meno nocivo coll'aggiungervi del zucchero, o degli aromi. Alcuni scrittori hanno fatto mentione dei suoi effetti diuretici; ma io non ho potuto trovare, che su questo proposito il melone abbia più attività di quello, che gli altri acquosi alimenti. Se Santorio trovò, che i meloni diminuiscono la traspirazione, essi certamente possono accrescere l'orina, siccome egli ha eziandio osservato; ma io attribuisco questi effetti piuttosto alla loro facoltà refrigerante, che ad una facoltà propriamente diuretica. Io non conosco alcun fatto, che provi, che i me-

" loni stimolano le veni; e l'istoria riferita dal D.r Arbuthnot, che essi hanno pro-
" dotta un'orina sanguigna, è un caso singolare, e sembra essere stravagante.

(7) Vitex Agnus castus. Dessa è un lieve astringente, disseccante, refrigerante. L'infusion dei fiori e foglie risolvente, emolliente, come a promuovere i mestrui, togliere l'ostr zioni dai visceri, tergeve le ulcere interne, e specialmente quelle degl'ureteri. I semi polverizzati a mezza dramma ad una, in unione ad oncie sei d'acqua di Ninfe è un valido refrigerante. Esternamente le foglie e le sommità di dessa pianta, en liscono e risolvono i tumori indurati. Si prescrive suffumigi a risolvere i tumori dell'utero. (Viteman. P. I. p. 10.)

(8.) Artemisia pontica. Il D.r Campana nella sua Farmacopea, già citata, preferisce l'assen zio romano perchè più sugoso, e più amaro del pontico: Nulladimeno così dice: Questi du assenzi sono in uso come stomatici, dessicuenti, emmenagoghi. Ma, il celeb. Cullen fermand si su questa pianta, sembra utile trascrivere per esteso il suo ragionare (T. 4. p. 90.) = Questa è
" una delle più famose fra le piante amare, ed è stata usata, e molto raccomandata per tutti
" gli oggetti, a cui convengono gli amari. Questa è una pianta odorosa, e dà nella distillazione
" un olio essenziale, il quale però non ha alcuna amarezza; e perciò non può esser sup
" posto contribuire punto all'effetto della pianta. Quando in fatti esso è interamente dissipa
" nella preparazione dell'estratto, questo estratto ritiene tutta l'amarezza della pianta,
" e, secondo io penso, tutte le virtù, che ne dipendono. Alcuni Medici fanno una
" scelta fra le varie spezie, e preferiscono l'assenzio Romano, a Pontico, al vol-
" gare; ma il Collegio d'Edemburgo giudica, che non si abbia alcun fondamento
" per far ciò; e che l'assenzio volgare si deva sempre preferire per esser
" un amaro più potente. Que' Medici però hanno errato nel prescrivere le som-
" mità, poichè io realmente ho osservato, che le foglie somministrano un amaro
" più forte, di quello che i fiori, e le cime. Nella tintura d'assenzio il Collegio ha
" dato un esempio del processo più conveniente per ottenere dagli amari un'
" amarezza la più leggera, la più grata, e nel medesimo tempo per aver un
" più forte impregnamento. Io giudico, che i Membri di quel Collegio avreb-
" bero impiegato il medesimo processo in altri casi; ma nell'esempio dell'

= assenzio l'una, e l'altra delle infusioni da loro usate sono continuate per trop =
= po lungo tempo, e specialmente la seconda di esse. La Farmacopea Russ =
= ha copiato esattamente quella d'Edemburgo, ed ha convenientissimamente =
= prescritto, che le altre tinture amare di cardo santo, e di centaurea sieno fat =
= te sullo stesso piano di doppia infusione. Nella Farmacopea Danese l'essen =
= za d'assenzio è troppo composta, e con molto poco giudizio. Nè la Farmaco =
= pea Danese nell'aggiungere la zettovaria, nè la Svedese nell'aggiungere =
= la galanga alle loro tinture amare, si sono per quanto io penso, divet =
= te molto giustamente, e con seno. Riguardo all'assenzio v'è una questione, =
= se esso sia fornito di alcun potere narcotico. Lindenstolpe ed il suo commenta =
= tore Stenzelio hanno asserito, che un tal potere nell'assenzio è molto con =
= siderabile; ma sembra, che nè casi da loro riferiti abbia avuto luogo una =
= particolare idiosincrasia: e noi non avressimo fatta menzione delle loro =
= relazioni, se la stessa opinione della facoltà narcotica dell'assenzio non fos =
= se stata prodotta anche da altri autori.
= D'altra parte però Linneo ci dice, che alcune persone avendo preso l'assenzio =
= tutti i giorni, per sei mesi di seguito, non osservarono tali effetti narcotici. Io =
= non ho avuto alcuna opportunità di fare de' convenienti esperimenti; ma =
= sì a me, che a Bergio, ed a Gleditsch l'odore dell'assenzio sembra temu =
= lentans, cioè un odore che produce qualche confusione d'idee: ed una volta =
= quando certa classe di persone usava bevere il Purl, cioè un Ale, in cui era =
= stato in infusione l'assenzio, si diceva comunemente, che questo liquore =
= era più inebbriante degli altri Ales. Impropriamente si riferisce questo =
= effetto alle parti volatili dell'assenzio per le ragioni, ch'io ho esposte di =
= sopra: ma io sono più disposto ad ammettere la dottrina generale di un =
= poter narcotico, poichè io credo, fondato sopra parecchie considerazioni, e =
= particolarmente sull'istoria della polvere del duca di Portlandia, che di si =

in

= in tutti gli amari, quando sono impiegati in copia una facoltà di distruggere la sensibili-
= tà, e l'irritabilità del poter nervoso.
= All'assenzio, come a tutti gli altri amari, è stata ascritta una virtù antelmintica; e que-
= sta si è supposta essere più considerabile nei semi di un certo assenzio, che in qua-
= lunque altro amaro: ma riguardo a ciò io di sopra ho detto quanto basta nel trat
= tare delle qualità generali degli amari. = Il certo assenzio, che di sopra accenna
è l'abrotano: Sulle qualità generali dei tonici, considera gli amari, come diuretici, tonici,
sudoriferi, purganti in dose copiosa, poco emmenagoghi, e poco antelmintici, e finalmente
riguardo alle malattie esterne, detergenti, vulnerari, antiranchevosi, ed antisettici,
sebbene non dei più potenti (lo stesso Aut. t. 4. cap. II. dei Tonici. p. 61. fino 71.)
Il Prof.r Dalladecima, nelle note 115. 116. 117. dello stesso suindicato t. 4. fa delle riflessioni e
conviene, che, le foglie dell'assenzio maggiore Artemisia Absintium siano le più at
tive distillazioni ad acqua per ottenere l'olio essenziale, avente virtù narcotica.
Dà in oltre la ricetta della Tintura d'Assenzio, secondo la Farmacopea di Edem-
= burgo, nella seguente maniera. = Si prendono 4. oncie di sommità fiorite, e secche
= d'assenzio, s'infondono in due libbre di spirito di vino rettificato, e vi si lasciano in
= macerazione per due giorni: si passa spremendo il liquore, e vi si infonde due
= nuove oncie d'assenzio, che vi si fanno macerare per altri quattro giorni; si passa
= per un pannolino il liquore spremendo frattanto l'erba, poi si feltra per ca
= ta.
= Si può dare l'assenzio in polvere alla dose di mezza dramma, e se ne ponno infonde
= re due dramme in una libbra d'acqua o di vino adacquato, e poi farne pren-
= dere tale infusione. L'assenzio viene da molti usato affine di favorire la
= digestione, e rinvigorire lo stomaco. Si lodò la sua virtù antelmintica, e d'ezian
= dio si riputò un eccellente emmenagogo. Io ho veduto in tutti questi casi buoni
= effetti dal suo uso, ma ho eziandio conosciuto, ch'esso fra le sostanze amare
= usate come toniche è il più capace d'indurre una general debolezza
= nel sistema =
Può servire il fin quì detto, o di aggiunta all'assenzio maggiore Artemi-
sia Absintium (fascicolo Chiavo nota (g.), oppure, considerando giudiziosa-

mente le facoltà del maggiore, e del pontico Assenzio, deduvre nuove pratiche, ed utilissimi effetti.

Anche Anglionzio Vitman loda il Pontico per togliere i difetti della bile; e condito, preso a mezz' oncia ogni giorno tre ore prima del pranzo, a discapar l'acqua tra l'cute rinserata. (t. 1. p. 5.)

(9.) Cochlearia officinalis. Le foglie hanno sapore di romolaccio. Sono reputate un buon antiscorbutico per le gengive, masticandole, e ingoiandone il sugo. Si preferisce l'erba fresca, o infusa nell'alcool, perchè facendone decotto perde della sua virtù. (Camp.) Il succo, misto con un tantino di allume giova in esulcerazione di bocca e d'altre parti. Lo Spirito di Cochlearia scuote bene le macchie scorbutiche. È pure di virtù diuretica; e rimedio ne' morbi scorbuti, ma non accido calcoli, o di palpitazioni che nuocerebbe quallora non vi si unisce del latte. Dose da tre oncie di sugo con brodo di manzo: o si fa cuocere l'erba fresca con una lib. di brodo, finchè ne resti oncie dieci: o si dà una dramma di seme in un lattovaro. (Plenck.) Si usa con giovamento le foglie infuse nell'acquavite per pullire i denti e le gengive. (così i moderni.) Ma Cullen nell'opera succitata t. 4°. p. 183. parla di questa pianta in un modo utile ed istorico, che va bene trascrivere per esteso il suo sentimento = Quest'erba, dic' egli, la pianta che si è usata con maggior frequenza nella cura dello scorbuto, ed è riputata la più efficace. Le sue qualità sensibili essendo egualmente grandi, se non maggiori, di quelle che appartengono a qualunque altra pianta di quest'ordine, sono sufficienti prove di ciò. L'erba intera è stata spesso impiegata, e mangiata fresca come un'insalata; e si è anche ridotta in conserva con tre volte il suo peso di zucchero: ma in questo modo non si conservano bene le sue virtù. La pratica la più comune è di spremerne il sugo espresso; e questa pianta forma una parte principale del utilissimo rimedio chiamato Succi ad scorbuticos delle farmacopee

» di Londra, e d'Edemburgo (181.)
» Questa pianta formava per lo passato un ingrediente del medicamento a-
» qua Raphani composita, che si trovava una volta nella Farmacopea
» d'Edemburgo, e che sussiste ancora in quella di Londra; ma il Collegio
» d'Edemburgo giudicando, che la distillazione non estragga tutte le sue viv-
» tù, ha al presente ommesso questa disgustosa preparazione (182.) Pa-
» recchie Farmacopee forestiere hanno prescritto d'assoggettar questa
» pianta alla distillazione collo spirito di vino ed hanno quindi ottenuto
» uno spirito volatile piccante, che può riuscire uno stimolo utile in vari
» casi. Questo spirito si può forse perfezionare combinandolo coll'acido
» volatile di tartaro, come nello Spiritus antiscorbuticus Drawitzii (183)
» ed in tale stato può essere un utile stimolante ne' casi di paralisi. Si
» può eziandio usare come diuretico, ed essere eziandio per tal conto
» utile nello scorbuto, ma le sue virtù antiscorbutiche non si devo-
» no far dipendere da questa sua condizione, e sono molto inferiori a quelle
» della pianta in sostanza.

Dalladecima traduttore dell'Opera stessa di Cullen t. 4°. ne segnò i nume-
ri suindicati per trarne tre note, che riportiamo per intiero, senza te-
ma d'annojare chi per genio va in traccia di così fatte nozioni:
» (181.) p. 424. Succi ad scorbuticos, secondo la Farmacopea di Edemburgo,
» è una composizione, che si ottiene nella seguente maniera. Si prendano
» pesi uguali, p. e. due libbre di succhi espressi dalla cochearia fresca, e dal
» nasturzio acquatico parimenti fresco; e così pure due libb. di succo di mela-
» rancia: vi si aggiunga una mezza libb. di acqua spiritosa di nocemosca-
» da: si mescoli il tutto, e si lasci in riposo finchè se ne depositi la feccia, e
» di poi si decanti il liquore, e questo liquore somministrerà il rimedio
» in questione. Nell'ultima edizione della Farmacopea di Londra, que-

» sta composizione si prescrive nella seguente maniera. Si prendano due libb. M
» di succo di cochearia, una libb. M. di succo di beccabunga, ed altrettanto di su
» di nasturzio acquatico, e finalmente venti oncie M. di succo di melaranci
» si mescoli il tutto, e lasciatane depositare la feccia, se ne decanti, o si fel
» il liquore. Di questo rimedio la dose è dalle due oncie fino alle quattro
» una, due, o tre volte al giorno. Oltre allo scorbuto la cochearia è sta
» raccomandata nella paralisia, nella cachessia, ed in altre indisposizioni
» dipendenti da inerzia di solidi. Il Sydenham nel reumatismo cronico n
» accompagnato da febbre, nè da tumori, ma però da altri anomali sinto
» mi, ed il quale suol attaccare le femmine e gli uomini deboli e delicat
» vanta molto un rimedio, nella cui composizione ha luogo la cochearia. Q
» sto rimedio è formato di due oncie di conserva recente di cochearia, d
» oncia di lujula od acetosella, e di sei oncie di polvere d'avo compo
» sta, delle quali cose sia fatto un lattovaro coll'aggiungervi una
» sufficiente quantità di sciroppo di melarancia. Egli vuole, che se n
» prendano due dramm., tre volte al giorno per un mese intiero, so
» prabbevendovi ogni volta tre oncie del li liquore seguente. Si pre
» dano otto pugni di cochearia; quattro pugni per sorte di beccabung
» nasturzio acquatico, salvia, e menta; sei scorze di melarancie;
» mezza dramm. di noce moscada pesta; s'infonda il tutto in dodici
» libb. di birra, e se ne faccia la distillazione finchè se ne ottenga
» dodici libbre di liquore. Egli afferma di aver per questo mezzo
» nate molte persone, nelle quali erano riuscite affatto vane le r
» petute flebotomie, i purganti, la dieta lattea, ec. Il Lewis dice d
» ver frequentemente esperimentato l'utilità di questa prescrizione in

si

" sì fatta malattia. Egli pensa però, che in luogo della polvere composta di Aro
" si potrebbe avvantaggiosamente sostituire un'ugual quantità di radice
" fresca di Aro, mista con altrettanta gommarabica polverizzata.
" (184.) Il Collegio di Londra nell'ultima edizione della sua Farmaco-
" pea ritenne l'acqua raphani composita, sotto il titolo di Spiritus raphani compo-
" situs. Questo rimedio è composto nella seguente maniera. Si prendano due
" libb. P. per sorte di radice fresca di ramolaccio, da noi chiamato Cren, e di
" corteccia esterna secca di melarancia, quattro libb. P. di cochearia fresca,
" ed un'oncia P. di noce moscada pesta; sedici pinte d'acquavite, ed acqua
" comune quanto basta per scansar l'empireuma nella distillazione.
" Mescolato il tutto insieme se ne faccia la distillazione, finchè se ne ot-
" tengano sedici pinte di liquore. La ragione addotta da Cullen, perchè
" il Collegio di Edemburgo ha ommesso nell'accennata edizione della
" sua Farmacopea il predetto rimedio, non è la più convincente; men-
" tre s'è già detto, che la virtù della cochearia risiede principal-
" mente nel suo olio essenziale, il quale si ottiene nella distilla-
" zione coll'acqua, e collo spirito di vino; e questi mestrui s'im-
" pregnano parimente nella distilazione della parte più piccan-
" te del ramolaccio.
" (185.) Lo spirito antiscorbutico di Drawitz è descritto nella far-
" macopea di Wurtemberg nella seguente maniera. Si prendano
" due libb. di vitriuolo calcinato alla rossezza s'infondano in una
" libb. di spirito di tartaro, e quattro once di spirito di cochearia, e
" vi si lascino in digestione per alcuni giorni; poscia se ne fac-
" cia la distillazione in una storta, finchè sia passato lo spi-

" vito di vitriuolo. Questo spirito è molto volatile, ed irrita i nervi per mo
" che agendo sul nervo olfattovio, eccita lo sternuto. Il suo sapore è ac
" detto ma disgustoso, quando non lo si mescoli con ugual quantità di qualche
" grato sciroppo. L'accennata Farmacopea lo prescrive alla dose di trenta
" sino a quaranta goccie; ed il Murray lo prescrive misto con altrettanto sci
" roppo di qualche grata ed aromatica sostanza, ordinando, che sia preso di
" tal mescuglio trenta goccie ogni tre ore dentro nell'acqua semplice. Que
" sto rimedio fu dal suo Autore, e da altri ancora, vantato contro lo scorbuto.
" Werlhof cita molti casi da lui osservati, che mostrano l'utilità di questo ri
" medio nella paralisia, e così pure in alcune febbri intermitenti accompagna
" te da una cattiva digestione, prodotta da una saburra ciscida nelle pri
" me vie. Il medesimo Scrittore riferisce la guarigione di un vomito abitua
" le di materia bilioza, che da otto mesi affliggeva un vecchio settuagena
" rio, e la qual guarigione fu ottenuta per mezzo di questo rimedio. Murray
" stesso dice d'aver osservata l'utilità di sì fatto medicamento in un caso di
" emiplegia, da cui improvvisamente fu assalito un giovane con perdita
" della favella.

(10.) Adianthum Capillus veneris. Una delle erbe capillari. Reputasi diuretica antisifilitica. (Camp). I decotti della Capilvenere in unione delle radici di liquirizia sono considerati diuretici, aperienti, e pettorali (Vileman.).

(11.) Digitalis purpurea. Convengono i più volte sovracitati Cullen, Dalladecima, e Campana D.r Antonio, che la Digitale sia di virtù diuretica, risolvente, e con trastimolante. Il primo desidera che si legga il Trattato del suo Amico D. Withering perchè lo giudica molto ingegnoso ed utile ad ogni Medico Pra

tico per la esperienza, e si sottrae con ciò a dvarne un fondato giudicio sugli effetti della Digitale, come in piccola dose vada ai reni a produvvi considerabile irritazione, così sullo stomaco, e sugli intestini, e sopvatutto la diminuzione nella frequenza del polso. L'altro avverte, che questa pianta fu risguardata dal Boerhaave, come di natura velenosa e talmente acre, onde esulcerare la bocca, le fauci, e lo stomaco. Alston all'incontro la colloca fra' più efficaci rimedj, e secondo che hanno ultimamente pubblicato Darwin, Baker, ed il sulodato Withering, sembra, che la Digitale sia un potente diuretico, ma nello stesso tempo è soggetta a produr un estrema nausea, e male di stomaco, anzi questa è una circostanza che precede molte volte, ed accompagna la sua operazione diuretica, per modo che convenga sospenderne l'uso. Ella pure apparisse, dosata, d'un potere sedativo, a segno di ritardare il moto del cuore ad un grado considerabile, e capace d'intimorire. Fu vantata nell'idropisia, ed affezioni scrofolose. Darwin ne usa la decozione, fatta di quattro oncie di foglie fresche bollite in due pinte Inglesi, cioè libb. tre mediche Venete di acqua fino alla consumazione della metà, aggiungendo poscia alla colatura due oncie di spirito di vino. Ne' casi d'idropisia ne fa prendere mezz'oncia di buon mattino, e ne ripete l'esibizione ogni ora, finchè comparisca la nausea od altra incomoda sensazione. Nelle affezioni scrofolose egli ne dà mezz'oncia due volte al giorno per alcune settimane. Withering preferisce le foglie

secche polverizzate, di cui limita la dose da un grano a tre due volte al giorno. Il terzo, cioè il D.r Campana la dosa delle foglie in polvere da quattro grani a un scropolo; in decotto, Da un danaro, a una dramma, a dosi repartite.

Medea col potere dell'erbe muta d'aspetto cangia Esone di vecchio in giovane.

(Argullara Metam. d'Ovid. lib. X. 6.)

Tre volte il biondo Dio che 'l mondo aggiorna
Avea nascosto il luminoso raggio
Tre volte avea la Dea di stelle adorna
Fatto sopra i mortali il suo viaggio:
E già congiunte avea Cinthia le corna
E data del suo lume il maggior saggio
Quando Medea lasciò l'amante piena,
E alla proprio uscì notturna lume.

Discinta, e scalza, e con le chiome sparte
Sopra gli omeri incolti ella uscì sola:
Ne l'ora chè ne la più alta parte
Del ciel la notte, e in ver l'esperia vola
Quando più grato il suo favor comparte
Il sonno e che a' mortal la mente invola,
Quando per nostro commodo, e quiete
Ne sparge i sensi del liquor di Lete.

Ne l'uom ne altro animale il piè non porta
Muto, e attorto sta l'aureo serpente.
Umido tace l'aere, e l'aura è morta,
Ne una fronde pur mover si sente:
Soli ardon gli astri, a cui la maga accorta
Tre volte alzò le mani gli occhi, e la mente,
E tre col fiato vivo ib evin cosperse,
E tre senza parlar le labra aperse.

Con le ginocchia al fin la terra preme,
E di novo alza a la parte alta e bella,
La mente, e gl'occhi, e le man giunte insieme,
Con sommesso suon così favella
Porgete ajuto a l'arte ond'oggi ho speme
Di vender ad Eson l'età novella
Tu fida Notte, e voi propinqui Numi
Di monti, e laghi e d'onde salse, e fiumi.
E voi tre volte ch'in vol corpo avete
Ne la triforme Dea non meno invoco:
E voi, che con la Luna aurea splendente,
Lumi del ciel dopo il diurno foco,
A l'umil prego mio favor porgete,
Che cercar possa ogni appò vuno loro
Sì ch'io vitrovi ogni radice, et erba
Che può vender a l'uom l'evade acerba.

Porgi a noi santa Dea propizio orecchio,
Tu, ch'a mei maghi, herbe, e l'arme insegni
Sì che per l'alta impresa ch'ora abbraccio
Possa cercare i necessarij regni,
Io pur col tuo favor le nubi scaccio
Dal cielo, e scopro i vari riderei segni.
Col tuo favor quando il contrario adopro
Tutti i fiumi del cielo i nembi copro.

Nel mar, s'io voglio navigato, or rompo l'onde
E fo la terra muggiar ir e mare i monti,
E facendo stupir le stesse sponde,
Tornar fo i fiumi in su ne' propri fonti.
S'io chiamo Borea in aria, ei mi risponde,
E gli Austri, e gl'Euri al mio voler son pronti
E quando l'arte mia loro è contraria,
Dal ciel gli scaccia, e fa tranquilla l'aria.

L'ombre fo da' sepolcri uscir sotterra:
E tal l'incanto mio forz'ha, che puote,
L'una tirar te col tuo carro in terra,
Se ben del rame il suono l'aria percote:

Onde mi cercan gli uomini far guerra,
Per impedir le mie possenti note:
La notte onde pur dianzi tanto fei,
Ch'ottenni tutti in Cielo i voti miei.

Co i versi, e col favor, che mi porgeste,
Fei, ch'a Giason non nocque il foco, e 'l toro,
E quelle che di terra armate teste
Uscir, uccider fei tutte fra loro,
Fei, che 'l sonno abbassò l'attente ciglia
Al drago, e diedi al Greco il vello e l'oro,
Ed or ad adoprarsi e col favor ch'io chiamo
Spero venire a fin di quel ch'io bramo.

Tosto ch'io l'otterrò, che chiaro poggio
Propizio al desir mio, l'ardor sopirano:
E che l'etereo Stelle a quel ch'io chieggio
Non han mostrato il lor splendore in vano:
Poi che scorga dal ciel venir quel seggio
Che puote il corpo mio condur lontano,
Un carro nel fermar di questi accenti
Tirato in giù venia da due serpenti.

Con dargli vote in terra il carro scende
Dal mondo glorioso de le Stelle
Medea di nuovo al ciel grazie ne rende,
Alzando gl'occhi a l'alme elette, e belle;
E poi lieta, e sicura il carro ascende,
Allenta il fren, percote l'aurea pelle
Con la sferza opportuna, ch'ivi trova,
E fa de l'ali lor la nota prova.

Al notturno maggior di Delia lume
Per la Tessaglia fertile, e gioconda,
Fa battere a' Dragon l'aurate piume,
E tutta la trascorre, e la circonda:
Ed or prende dal monte, et or dal fiume
L'erba, che brama, e 'n quelle parti abonda:
De le quali la barba altra n'elice,
Altra ne taglia, e vuol senza radice.

E 'n Tempe, e 'n Pindo e 'n Ossa il carro feo
Scender dove de l'erbe in copia colse:
E dopo verso Anfrisa, et Enipeo,
E verso gli altri fiumi il carro valse.
Non lasciò immune Sperchio, ne Peneo
E tante erbe trovò, quante ne volse,
E poi lasciando adietro il fiume, e 'l monte
Ver l'albergo di Eson drizzò la fronte.

Quando l'erbe opportune ella ebbe colte
Secondo l'arte sua, comanda e vuole,
E che l'abbe su 'l carro, in un raccolte
Con le proprie e debite parole
L'ombre del basso mondo oscure, e folte
L'avean nove fiate ascoso il sole,
E l'erbe e i tizzi, onde era il carro adorno
Per questa maraviglia il nuovo giorno.

Il grato odor de l'incantate foglie
Che continuo sentir gli aurati augelli
Fecer che quei gittar l'antiche spoglie,
E diventar più giovani, e più belli.
A l'albero la donna il fren raccoglie
Di quello, a cui vuol dar gli anni novelli
Non entra per allor dentro al coperto
Ma vuol che sia il suo tetto il cielo aperto.

Fugge il marito, e 'l regiugal diletto,
E di due belli altari orna la corte,
De' quali il destro a Ecate fa erretto,
L'altro a l'età più giovane, e più forte
E poi ch'a quelli ornò di sopra il letto
D'erbe, e di fior d'ogni propizia sorte
Scelse fra molti arieti uno il più bello
Ch'avea dal capo al piè d'inchiostro il vello.

Co

Coi crini sparsi si come una baccante
Prima, che 'l coltel l'aviete uccida:
Ch'affetta un corno, e con parole sante
Tre volte intorno ai sacri altari il guida
Innanzi a l'acve poi ferma le piante
Fra l'una, e l'altra Dea propizia, e fida.
E fa del sangue suo torbida, e rossa
La fatta a questo fin magica fossa.
Sopra gli altari poi fe che 'l foco arse.
Indi di latte una gran tazza prese,
Una di mele, e su 'l monton lo sperse,
Pria che 'l ponesse in su le fiamme accese,
E dopo fè, che 'l vecchio Eson comparse,
E sopra l'erbe magiche il distese.
Co versi avendo pria che ciò far ponno,
Date l'antiche membra in grembo al sonno.
Tutti i servi, e Giason fa star lontani.
Per l'innanzi d'altrui non cerca ofitio.
Non vuol ch'a veder stian gl'occhi profani
I misterij secreti, e 'l sacrifizio.
China il ginocchio poi giunge le mani
E gli occhi intende a l'infernal giudizio,
E mentre arde il monton su l'altar santo
Placa gli Stigij Dei con questo canto:
Le Stigie forze tue Plutone amiche
Rendo à la mia rinovatrice palma
E non voler, ch'indarno io m'affatiche
Per fare nova ad Eson la carnal salma,
Non voler defraudar le membra antiche
De la vecchia insensata, e miser'alma,
E se ben non toglio il sangue a le sue vene
Non dar lo spirto ancora a le sue pene.
Mandati questi preghi, alzossi, e tolse
Fatte per questo fin fatai diverse:
E dove il sangue del montom raccolse,
Tutte con muto ovar le tinse, e asperse:
Ed accese, e locate, il canto sciolse,
Ed a Pluton di nuovo si converse,
Tre volte umile a lui piegò il ginocchio,
E tre volte drizzogli il prego, e l'occhio,
Fatto ogni gesto pai, detto ogni carma,
Che placato vendea l'inferno e Pluto,
A la Dea maga, et a le magich'arme,
Paga con altri preghi altro tributo,
Poi prega l'altra Dea, che per lei s'arme,
E non le manchi del suo fido ajuto
Tre volte il vecchio poi purga col fume
Acceso, e tre col zolfo, e tre col fiume.
Nel cavo rame intanto alto, e capace
L'acque i fior, le radici, e l'erbe e 'l seme
Per lo calor, che rende la fornace
Tutte le lor virtù mescliano insieme:
E mentre ifoco, e 'l fonte, il tutto sface
S'alza la spuma, e l'acqua ondeggia e freme
E l'onde andando, e l'erbe or sopra, or sotto
Fanno un roco romor perpetuo, e rotto.
De' sassi, c'ha de l'ultimo Oriente,
E quelle avene ancor con l'erbe mesce,
Che lava l'Oceano in occidente,
Mentre due volte il giorno or cala, or cresce
E del Chelidro Libico serpente,
E del notturno umor, che stilla, et esce.
Da l'alma Luna, aggiugne il cavo rame,
Con l'ala Stigia tenebrosa, e infame.
Del lupo ambiguo poi, che si trasforma,
Fra l'erbe rare pon, che 'l bagno fanno.

Di quel, c'or ha di lupo, or d'uomo la forma
La qual suol prender varia ogni nov'anno,
Fra tanta strana, e innumerabil torma
Di cose, ch'entra al rame si disfanno,
D'una cornice il capo al fin ivi trita,
C'ha visto neve secoli di vita.

La saggia, e dotta incantatrice come
Tutte quelle sostanze ha in un ridotte:
Con cose alte infinite senza nome,
Che seco dal suo regno avea condotte.
Pria che toglia ad Eson l'annose some
Vuol far l'esperienzia se son cotte:
D'oliva un secco ramo, e senza fronde
V'immerge, e l'erbe voglie, alza, e confonde.

Ecco che 'l ramo secco il secco perde,
Tosto che 'l bagnan l'onde uniche, e dive,
Ella il trae fuor del bagno, e 'l trova verde
E dopo il vede ornar di fronde vive,
Ma ben la speme in lei maggior rinverde
Quando il vede fiorir d'acerbe olive:
E mentre ella ivi guarda, e se n'allegra
D'olio ogni oliva vien gravida, e negra.

L'umor che nel bollir s'inalza e cade,
E passa sopra l'orlo, et esce fuore;
E per la corte fa diverse strade,
Tutte le fa vestir d'erbe, e di fiori,
Fan la stagion fiorir de l'aurea etade
Il minuto, il croco e mille altri colori.
Per tutto, ov'ella sparge il sugo, e 'l prova
Nasce la primavera, e l'erba nova.

Medea che vede maturar l'oliva,
E d'erbe, e varij fior la corte piena;
Stringe il coltello, e fere il vecchio, e priva
Del poco umor la stupefatta vena:
Poi nel grato liquor, che 'l morto avviva,
Il vecchio in tutto e sangue infonde a pe
Che 'l sacro umor che bee la cavnal salm
In un punto il vigor gli rende, e l'alma

Com'entra per la bocca il grato fonte
E per dove il coltel percosso l'ave,
La crespa macilente, e debil fronte
Perde il pallore, e vien severa e grave,
Par ch'ogni or più le forze in lui sia pronte
E che la troppa età manco l'aggrave.
Egli il centesimo anno avea già pieno,
E più di trenta già ne mostra meno.

Il volto de le crespe ogn'or più man
S'empie di sugo, e acquista il primo onore
Già tanto la canicie non l'imbianca,
Anzi più vivo ogni or prende il colore.
La barba è mezza nera, e mezza bianca,
Già la bianchezza in lei di tutto muore;
E ver, che qualche pel bianco ancor versa
Fra i nuovi de la cangiata testa.

Com'esser giunto addotto Iasòn vide,
Agli anni, ch'an più nervo, e più coraggio
La dotta Maga il fa saltare in piede.
Per non lo far più giovane, e men saggio
L'ama di quarant'anni, perchè crede
Che quel tempo ne l'uomo abbia vantag
Perchè l'età virile, dov'ella il serba,
E più forte, più saggia, e più superba.

Cento Fiori

colti nel loro mese

e

tratti in pittura

col nome del genere e specie

secondo l'ordine di Linneo

contrascritto al volgare

ed

una Tavola in fine che ne dinota l'odore e le proprietà.

Fascicolo XIIIo.

1813. 1814.

Rosa muscosa flō plnō.

Pelargonium Radula minor.

Pelargonium Radula

Hieracium aurantiacum.

Cistus helianthemum

Clematis erecta

Rosa lucida.

Cactus flagelliformis

Achillea pubescens

Chrysanthemum Corymbosum.

Carthamus coeruleus.

XII.

Spiraea aruncus.

Gratiola officinalis.

Graziola.

Veronica incisa

Salvia verticillata

Spiraea Sorbifolia

Spiraea Ulmaria

Ligusticum Levisticum

Santolina alpina

Allium cepa.

Lythrum virgatum - L

Senecio Doria

Dastica Cañabina

Veronica scutellata-L

Sparganium erectum.

Mellina

Echium vulgare L

Lemna polyrrhiza L

Sium

Ranunculus aquatilis L.

Allium angulosum L

Lathyrus tuberosus

Asplenium ruta muvari~ .C.

Sisymbrium officinale - Scop.

Linaria

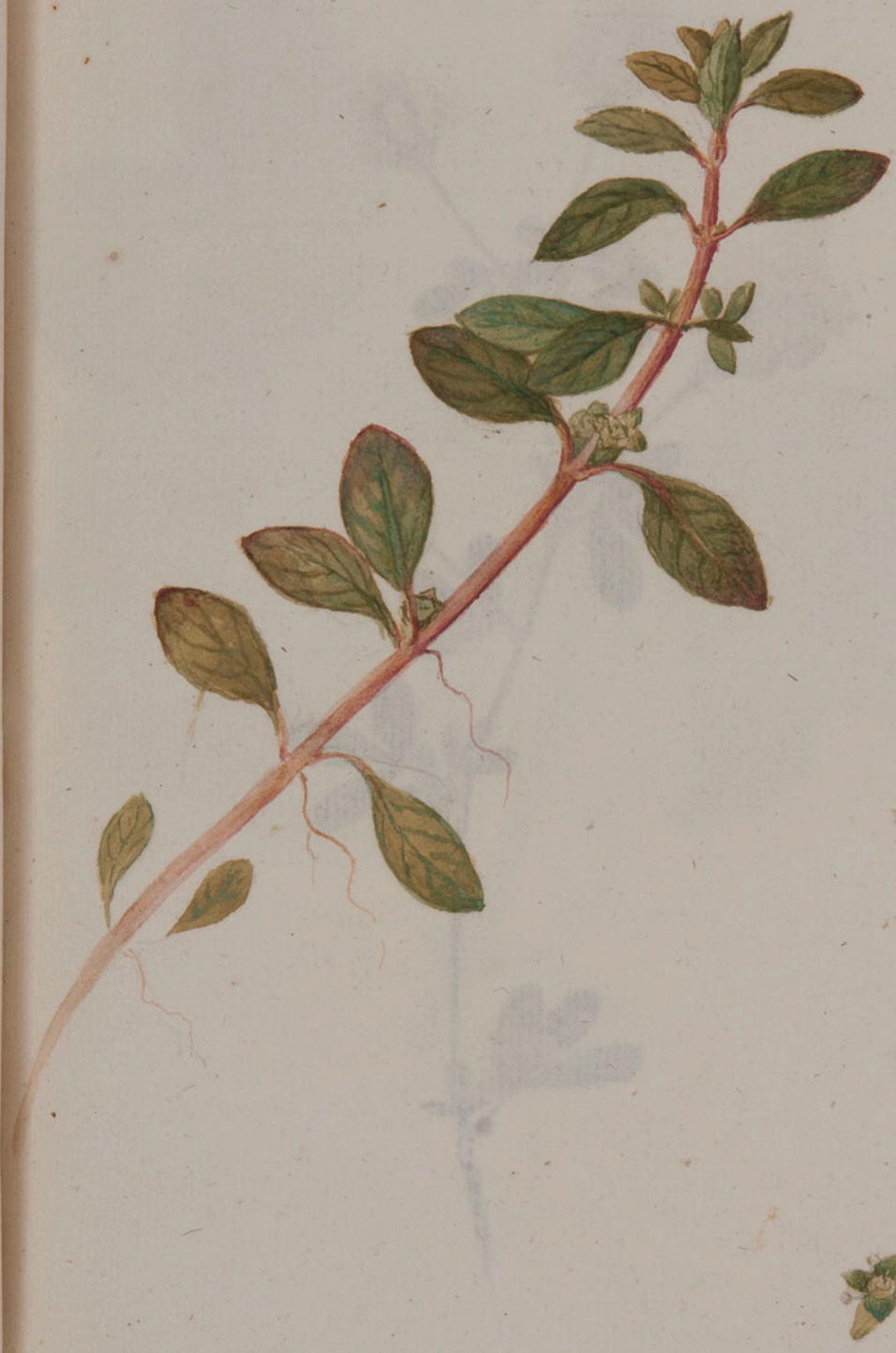
Alsine media

Valeriana officinalis

Symphytum officinalis.

Linaria chalcedensis - Mill.

Vedovella aquatica.



Tillaea muscosa - L

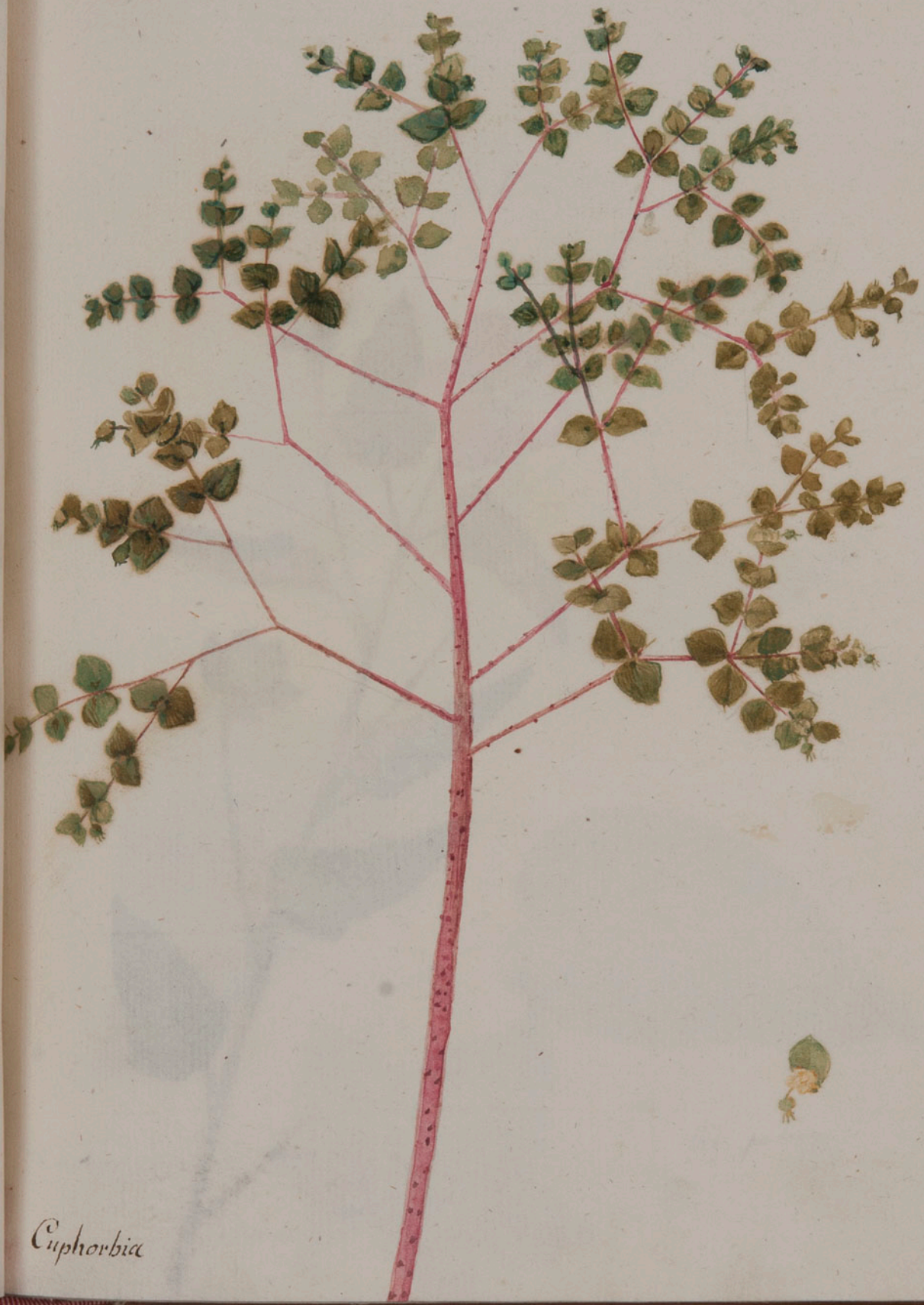
Medicago falcata L.

Acer campestre.

Oppio

Quercus robur.

Rovere



Cuphorbia

Hib. pentacarp

Hedera arborea

Ellera.

Euonymus vulgaris. C.

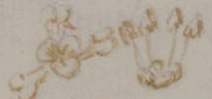
Indigofera tinctoria.

Indaco.

Scandix cerfolium.

Cerfoglio francese.

Helleborus viridis.



Buxus sempervirens. *Bosso.*

Hottonia palustris.

Hesperis matronalis.

Campanula persicifolia.

Cineraria Amelloides.

Celestine

Astrantia major.

Convolvulus purpureus

Rhamnus Frangula

Cnervella.

Antirrhinum versicolor.

Linaria hispidula?

Ixora coccinea

Monarda fistulosa

Hedera quinquefolia

Rhus cotinus

Sedum acre

Marvelle

Aster Salignus?

Polygonum fagopyrum

Saraceno.

Lotus

Pelargonium tetragonum

Fuchsia cocinea.

Chelone campanulata

Veronica incana.

Mesembryanthemum barbatum.

Crassula spatulata

Ageratum angustifolium.

Phlomis salvi-folia.

Justicia cocinea

Verbena Aubletia.

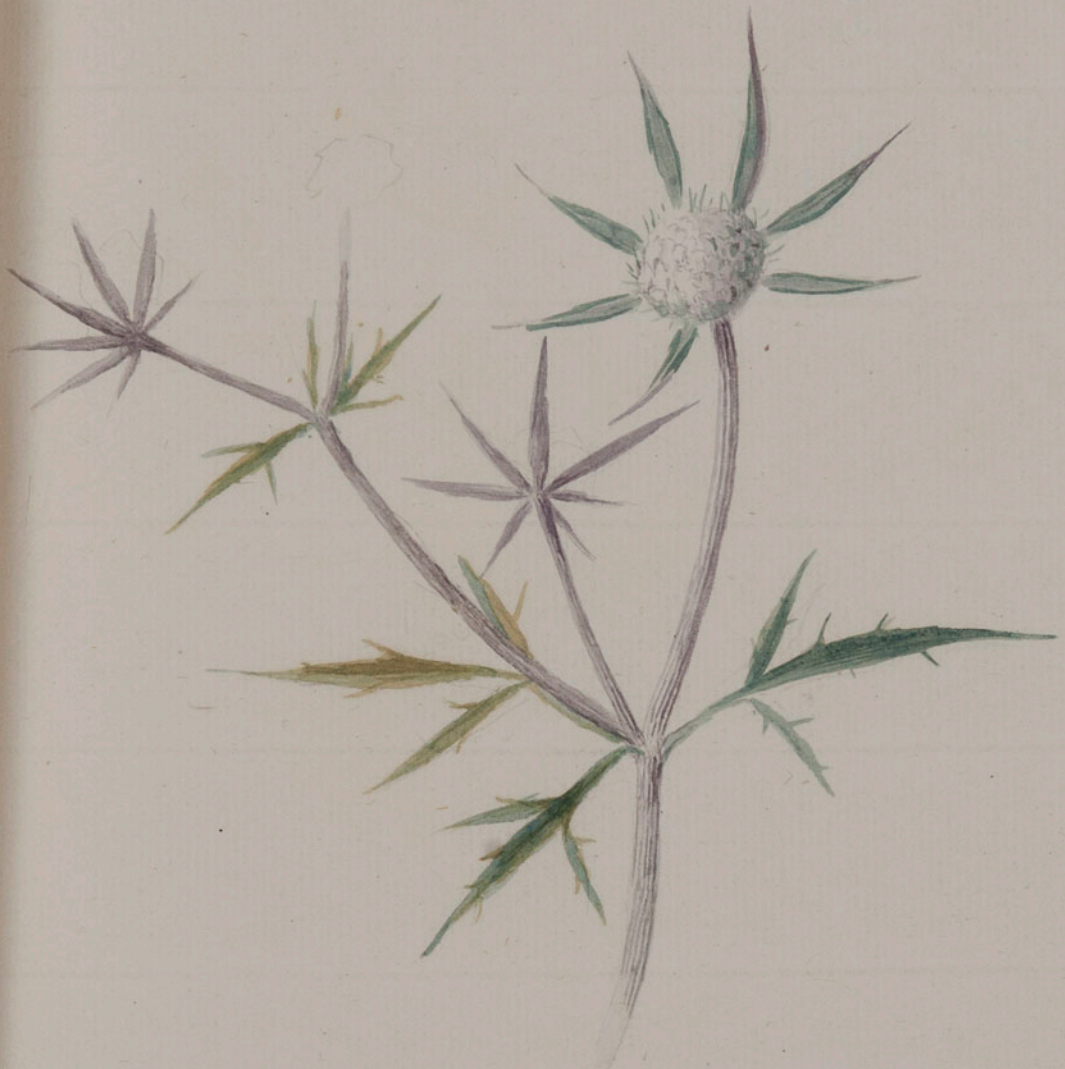
Piper blandus.

Ortensia Japonica.

Crassula perfoliata

Dalia purpurea

Aster levis.



Eryngium amethystinum

Aster elegans

Crithmum maritimum

Atriplex (hirsuta) patula erecta

Schoberia maritima

Rascanella

Solanum aculeatissimum.

Ipomoea coccinea
Mench

Lact. saligna?

Indice

del Nome, e Spezie di ciascun fiore giusta Linneo; contrascrittovi il Volgare, l'odore proprio, se ne ha, altre l'erbaceo e la proprietà; mese e giorno in cui fu raccolto e dipinto.

Fascicolo Decimo

Tavola	Nome e Spezie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
I	Rosa muscosa	" Rosa	" gratissimo spirante	" Maggio 23
II	Pelargonium Radula minor	" Geranio	" grato	" 24
III	— Radula	"	" —	" 25
IV	Heracium auranciacum	"	"	" 26
V	Cistus helianthemum	"	"	" 27
VI	Clematis erecta	"	"	" 28
VII	Rosa lucida	" Rosa	" grato leggiero	" 29
VIII	Cactus flagelliformis	" Cereo flagelliforme	"	" 30
IX	Achillea pubescens	"	" aromatico	" Giugno 6
X	Chrysanthemum Corymbosum.	"	"	" 7
XI	Carthamus coeruleus	"	"	" 8
XII	Spiraea ariuneus.	"	"	" 9
XIII	Gratiola officinalis	" Graziola	" amava al gusto (.)	" 10
XIV	Veronica incisa	"	"	" 11
XV	Salvia verticilliata	"	"	" 12
XVI	Spiraea Sorbifolia	"	"	" 14
XVII	— Ulmaria	"	"	" 15
XVIII	Ligustrum Levisticum	"	"	" 17
XIX		"	"	" 19
XX	Allium caepa	" Cipolla	"	" 21
XXI	Lythrum virgatum	"	"	" 22
XXII	Senecio Doria	"	"	" Luglio 2
XXIII	Dastica Cannabina	"	"	" 3

Tavola.	Nome e Specie.	Nome Volgare.	Odore e Proprietà.	Mese e Giorno della Raccolta
XXIV	Veronica	"	"	Luglio. 8
XXV	"	Mellina	"	" 12
XXVI	Echium	"	"	" 18
XXVII		"	"	" 20
XXVIII		"	"	" 23
XXIX		"	"	" 26
XXX	Ranunculus aquaticus.	Ranoncolo acquatico	"	" 29
XXXI		"	"	Agosto 1
XXXII	Allium	"	"	" 5
XXXIII.	Lathyrus	"	"	" 6
XXXIV.		"	"	" 7
XXXV		"	"	" 25
XXXVI		"	"	" 27
XXXVII		"	"	" 28
XXXVIII		"	"	"
XXXIX.		"	"	"
XL.	Symphytum officinalis	Consolida maggiore	"	"
XLI.		"	"	"
XLII.		"	"	" 29
XLIII.		Scabiosa	"	"
XLIV.	Petiveria	"	"	"
XLV.		"	"	" 30
XLVI		"	"	"
XLVII		Opio	"	" 31.
XLVIII	Quercus robur.	Rovere	"	Settembre. 6.
XLIX	Euphorbia	"	"	" 7.
L.		"	"	" 11.
LI.	Hedera arborea	Ellera	"	" 13.
LII.		"	"	" 30.
LIII.		"	"	Ottobre. 10
LIV.	Indigofera tinctoria	Indaco	"	" 11.

Tavola	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
LV.	Scandix cerfolium	Cerfoglio francese	"	Ottobre 15.
LVI.	Helleborus viridis.	Rose della Madonna	"	Febb° 10.
LVII	Buxus sempervivens.	Bosso	aromatico leg.	Marzo 6.
LVIII	"	"	"	" 8.
LIX.	"	"	arom. grato leg.	Maggio 16.
LX.	Campanula	"	"	" 28.
LXI	"	"	"	" 29.
LXII.	Astrantium	"	"	" 30.
LXIII.	Convolvulus purpureus.	"	"	Giugno 15.
LXIV	Rhamnus frangula	"	"	" 30.
LXV	Antirrhinum	"	"	" —
LXVI.	Ixora coccinea	"	"	Luglio 5.
LXVII	Monarda	"	grato leg.	" 6.
LXVIII	"	"	arom. ingrato	" 14.
LXIX.	Hedera quinquefolia.	Edera del Canadà.	"	" 15.
LXX.	Rhus cotinus	Rubbione, o Scotano.	"	Agosto 10
LXXI.	"	"	"	" 11.
LXXII.	Aster		"	" 15.
LXXIII	Polygonum fagopirum	Saraceno.	"	" 10.
LXXIV	"	"	"	" —
LXXV	"	"	"	" 11.
LXXVI	Pelargonium tetragonum	"	"	" 12.
LXXVII	"	"	"	" 13.
LXXVIII	Fuchsia coccinea	"	"	" 14
LXXIX.	Chelone campanulata	"	"	" 15
LXXX	Veronica incana	"	"	" 16
LXXXI	Mesembryanthemum Dilatatum.	"	"	" 17
LXXXII	Crassula spatulata	"	"	" 28
LXXXIII	Ageratum angustifolium	"	"	" 19
LXXXIV	Phlomis salvi-folia	"	"	" —
LXXXV	Justicia coccinea	"	"	" 30

Tavola	Nome e Specie	Nome Volgare	Dove e Propria	Mese e Giorno la Tavola
LXXXVI	Phelypteris fruticosus	"	" Ingrato stroppiciandolo	Agosto
LXXXVII	Verbena Aubletia	"	"	"
LXXXVIII	Piper blandus	"	"	"
LXXXIX	Ortensia Japonica	" Fior di moda	"	"
XC.	Crassula perfoliata	"	"	"
XCI.	Dalia purpurea	"	"	"
XCII	Aster levis	"	"	"
XCIII	Eryngium amethystinum	"	" grato leg.	"
XCIV	Aster elegans	"	"	"
XCV	Cynthmum maritimum	"	" grato	Settemb.
XCVI	Atriplex	"	"	"
XCVII		"	"	"
XCVIII	Solanum aculeatissimum	"	" amaro al gusto	"
XCIX	Convolvulus coccineus	"	"	"
C.	Cuscuta			

Proprietà

(Tanto difficile scoprire il vero Poter delle piante, quanto il conoscere bene la Forza del male, che le richiede.)

( ) Gratiola officinnlis. La Graziola, (così il Prof. di Chimica, Botanica, ed Agricoltura nel Liceo di Ferrara S.r D.r Antonio Campana), = ha sapore amarissimo disgustoso, = perciò riesce alle volte emetica e purgante drastica idrogaga. Si è trovata = efficace nelle quartane ostinate. Si da in dose da mezzo scropolo a una = dramma. = Ed il celebre Prof. G. J. Planck dice = che l'erba conquassata è bu- = on rimedio nell'artritide, nel reumatismo; anche in tumori da latte coa- = gulato, e in ecchimosi da sangue coagulato. È pure antelmitica. L'estrat- = to è un egregio solvente. Uso, in morbi di savora, giova l'estratto dato = in grani 4. o 5. mattina e sera, a scrofole, tumori edematosi invete- = rati, tufi, testicolo venereo, bubboni, leucorra venerea. Dose per purga- = re si dà un scrupolo di polvere delle foglie. Sovente, sin al domane due = scrupoli dolcemente rilassan l'alveo. Per altevare si dà mezzo scrupolo = di estratto in pillole, e una dramma d'erba con 4. once d'acqua in = forma d'infuso.

( ) Ligusticum levisticum. Le stesse proprietà dell'appio, e sedano. (v. f. 7. n.° a.)

( ) Santolina chamecy-parissus. Siccome la Santolina tramanda odor disgustoso simile all'abrotano, così le ha fatto dare anche il nome di abrotano femina. È come quello impiegata contro i vermi. (A. C.)

( ) Allium cepa. La radice col suo principio molto volatile, tagliata di fresco ferisce gli occhi e ne tragge lacrime; ma oralando così, esposta

all'aria, facilmente rotesto suo volatile, non se ne può valere ad alcun medico oggetto. La sostanza che rimane, quando questa parte è dissipata, ha riguardo all'odore, e riguardo al sapore, molto dell'acrimonia dell'aglio, ma l'uno e l'altro in un grado così moderato, che sebbene non si possa dubitare, che la sua azione stimolante sullo stomaco sia tanta, onde riuscire un utile condimento ai nostri cibi, e sebbene una tal materia passi certamente e per la traspirazione, e per l'orina, e perciò possa esser giovevole; nondimeno non sembra possibile di trovare in essa un rimedio attivo. Oltre la materia acre propria al genere, la cipolla contiene eziandio una sostanza zuccherina, e mucillaginosa, cioè una materia nutritiva; onde l'intera cipolla può essere usata come un utile antiscorbutico. Quelle cipolle che nascono più al mezzodì sono più grate perchè contengono più zucchero, e quelle al Nord più stimolanti pel zolfo che hanno incontrato dal clima diverso. Tutte le specie di *Allium* sono state da molti scrittori raccomandate come utili ne' casi nefritici, e calcolosi; ma esse non sembrano agire in altro modo, che come diuretici, de' quali l'uso nei casi nefritici, e calcolosi è generalmente molto incerto. Egli non pare necessario di accennare l'uso delle cipole esternamente applicate per promovere la suppurazione; poichè quando sono impiegate calde, esse non sembrano avere maggior efficacia dell'altre poltiglie mucillaginose. L'uso del loro succo nella cura della sordità coll'instillarlo a picciole goccie nell'orecchia nel tempo che

si va a letto, è stato da me indicato di sopra parlando dell'aglio comune. Fin quì il rinomatissimo Profes. di Medicina Primo Med. di S. Maestà nella Scozia Guglielmo Cullen. Anche il testè citato Plenck vuole che il bulbo della cipolla scaldato con miele si applica a bubboni e parotidi, per ammollire, ed anche a condilomi callosi. Ed in fine il Prof. Ant. Campana dice che le cipolle applicate esternamente sono risolventi, ed utili nelle bruciature.

Valleriana officinalis. Quantunque si ha detto molto di quest'erba anche nel fascicolo Quinto n.° 13., nulladimeno non sarà disutile sentire i pregj che le danno trè grand'uomini, i quali sono Cullen, Campana, e Plenk. Anche Linneo insegna di soler la radice prima che ne spunti lo stelo, e dopo d'averla seccata la si conserva in un vase ben chiusa. Ecco il primo ciò che dice nel suo trattato di materia medica T. V. carte 169. stampato in Padova 1798. = Quest'è una radice di maggior virtù, e merita riputazione. Essa è stata stimata in tutte l'età, ma specialmente dopo il tempo di Fabio Colonna. Dopo quest'epoca essa fu molto conosciuta, ed impiegata in pratica, spesso con successo, ma spesso eziandio senza alcun effetto del tutto, e particolarmente nella mia propria pratica. Io attribuisco però quest'ultima circostanza a ciò, che i migliori rimedj riescono spesso vani in una malattia, che dipende da cause diverse; e particolarmente poi all'esser la valeriana frequentemente usata in una condizione poco opportuna. Nella condizione, che noi l'abbiamo, nelle differenti Spezierie, ed in tempi differenti, io ho trovato,

= che le sue qualità erano differentissime; e son persuaso, che quando non si racco-
= glia in una stagione conveniente, e non la si conservi nella dovuta maniera, ol-
= la sia spesso un' inertissima sostanza.
= Io non concludo già dal suo poter singolare riguardo ai gatti, ch' alla Deva avere
= dei poteri particolari riguardo all' animale economia dell' uomo; ma io giudico,
= che la sua maggiore, o minore attività riguardo ai gatti, la quale è differente
= in tempi differenti, sia una prova della sua attività in generale. = Qui certa-
mente sembra alludere su di quanto si racconta, che, i gatti sono ghiottis-
simi della Valeriana, a che essi orinandovi sopra vi producono un odore
ben forte di muschio.
= Il suo poter antispasmodico in generale è molto ben stabilito, ed io mi rimet-
» to ai molti rapporti, che si sono fatti della sua efficacia; e se alcune volte
» ella non è riuscita, io non ho testè accennata la ragione, aggiungendo solamen-
» te, che mi sembra, che in tutti i casi si dovrebbe darla in dosi maggiori di
» quelle, in cui viene comunemente apprestata.
» In questo modo io l' ho trovata frequentemente utile nell' epilessia, nel-
» l'isteria, ed in altre spasmodiche affezioni. Essa mi sembra riuscire utile,
» quando venga somministrata in sostanza; nè io mai ho osservato molto
» vantaggio della sua infusione nell'acqua, sebbene la adoperassi in do-
» si grandi.
» Il Collegio di Londra ha cercato di formare una tintura fortemente
» impregnata di questa sostanza; ed io ho intrapreso a preparavne una

ancora più forte, col prendere a tal effetto la doppia quantità di radice, e con passare la tintura con una forte espressione; ed io ho osservato, che questa preparazione in persone, che non possono tollerare una gran dose del mestruo, è un rimedio potente, ed opera con prontezza. La tintura volatile prescritta da entrambi i Collegj siccome opera prontamente, così è un rimedio efficace, e somministra un' eccellente varietà di formola antispasmodica; ma qualunque possa essere l'efficacia della valeriana, il mestruo in questa formola ne ha certamente qualche parte.

Io sono disposto a credere nella valeriana un potere antelmitico, ma non ho avuto quasi alcuna opportunità di comprenderne gli effetti. Il primo dei due sopracitati Professori così ne scrive: La virtù della Valeriana è anodina, corroborativa, antispasmodica diaforetica, diuretica, emmenagoga, antelmitica. Uso in debolezza di vista; in incontinenza di orine, di orina, per caduta. Dose: In forma di polvere si dà ogni giorno due dramme. Il secondo poi decide così: Le radici della valeriana sono prescritte da lungo tempo, come antiepilettiche, ed utili nelle malattie nervose.

Il Professor dalla decima a dilucidamento del fin quì detto da Cullen con una nota aggiunge, che, = Questa radice è molto stimata contro l'emicranie ostinate, e le affezioni isteriche, e differenti specie di affezioni nervose. Essa passa per uno dei principali antispasmodici. Sopra tutto però ella fu vanta-

" ta da Fabio Colonna, da Marchand, da Tissot, e da altri molti nell'epilessia
" anche inveterata. Sembra che essa sia tonica, e stimolante, e che perciò
" possa aver luogo nell'epilessie prodotte da qualche patema
" d'animo, ed accompagnate da debolezza nel sistema. Perciò non avrà luog
" questo rimedio nel caso di pletora, o nel caso di diatesi infiammatoria.
" Quindi è, che prima di usar la valeriana silvestre, converrà in alcune
" circostanze far le convenienti cavate di sangue, e mettar le prime vie
" con i più opportuni rimedj. La dose di questa radice polverizzata è da
" uno scrupolo fino ad una dramma, ed anche due, che si potranno eziandio
" ripetere due o tre volte fra la giornata. Molti però non oltrepassano
" l'una dramma al giorno. In ogni modo bisognerà cominciare da principio
" da dosi minori, e coll'aggiungervi anche, se occorre, un pò di mace, on-
" de evitare l'attanno, che da una troppo forte dose di tale sostanza vie-
" ne spesso prodotto. La radice di valeriana silvestre prima di guarire l'epi-
" lessia, opera o per secesso, o per sudore, o per orina, o produce un' evacuazio-
" ne di vermi. Si è osservata da Mundge l'efficacia della radice di valeriana
" polverizzata data alla dose di mezz'oncia due volte al giorno in una ca-
" talapsi. La tintura di valeriana silvestre, secondo la prescrizione della farma-
" copea di Londra, è composta mettendo a digerire per otto giorni ad un ca-
" do calore, in due libb. M. d'acquavite, quattr'once P. di radice di valeriana sil-
" vestre grossamente polverizzata, e filtrando poscia il liquore. La tintura
" volatile di valeriana, secondo la medesima farmacopea, è preparata mettend

a digerire per otto giorni quattr' once P. di radice di valeriana silvestre in due
libbre M. di spirito di sal ammoniaco composto, e colando poscia il liquore.
) Symphyum officinalis. La Consolida maggiore contiene nella sua radice
materia mucillaginosa simile a quella dell' altea, ma più tenace ed
in maggior copia. Del resto questa materia mucillaginosa prendendosi
sciolta in molta acqua, potrà riuscire utile nell' emottisi per due ra-
gioni; prima, perchè vendrà più diluto il sangue, e ne rallenterà quindi
il circolo; seconda perchè potrà servire anche a titolo d' alimento, ed
apprestare quindi una nutrizione più debole, e più libera di azoto; on-
de riuscire anche per questo conto utile in tal malattia, dove ap-
punto si deve cercar di debilitare le forze della vita, e di diluire
la parte salina ed acre esistente nel sangue. Forse la radice quando
è secca darà colta nell' acqua più viscidosa sostanza, che fresca.
) Quercus robur. Quest'è la scorza, che è considerata come la più efficace de-
gli astringenti vegetabili, ed il suo uso universale, e la preferenza, che si
dà nella concia del cuojo, rendono quest' operazione molto probabile.
fu usata anche dal sucitato Cullen con buon vantaggio in decozione, per
leggiere tumefazioni della membrana muscosa delle fauci, ed in varie per-
sone soggette, per un leggier grado di freddo, ad un prolapso d'ugola, e
ad una Angina tonsillare. Ordinariamente vi si aggiunge un poco di al-
lume, e sembrò la decozione più utile. Anche la scorza in polvere dan-
dola a mezza dramma ogni due o tre ore, durante le intermissioni

d'una febbre, e si sola, che congiunta con fiori di camomilla, ha impedito il ritorno de' parossismi delle intermitenti. Tutte queste virtù in un grado considerabile si trovano accompagnare le cupulle, o calice squamoso, che abbraccia la base delle ghiande. Lo Scopoli vantò molto l'efficacia dei calici di ghiande polverizzati, nella diarrea alla dose di una dramma di tre ore in tre ore.

( ) Hedera Helix. Virtù vulneraria, detergente. Le foglie sempre verdi si possono aver fresche in ogni tempo dell'anno; quindi si adoperano a coprire gli ulceri di fontanelle ed exutorj, per promuovere la suppurazione, adattando con forbice la foglia alla figura e grandezza dell'escara. Le foglie cotte con vino depurano gli umori e le cotte con acqua ed applicate al vajuolo, ne promuovono la suppurazione. Il cataplasma dicesi atto a dissipar il latte. Alcuni mettono nella fontanella, in vece di pisello, un globettino con tornita di legno d'ellera, per mantener la suppurazione.

( ) Indigofera tinctoria. Questa pianta è originaria dell'Indostan, donde è stata trasportata dal Messico, di là alle Antille, e più tardi nella Carolina meridionale. Di questa pianta se ne cava l'Indaco tanto in uso anco in Europa per la bella tenta blù. Ha pure siccome pianta la propria virtù. Le foglie, ridotte in polvere sono riputate cefaliche; in decotto o semplicemente schiacciate, passano per vulnerarie ed utili a sanare le piaghe, e le ulcere.

( ) Scandix cerefolium. Si mangia nelle insalattine novelle, ma siccome assomiglia moltissimo alla Cicuta così fa d'uopo di attenzione nel raccoglierlo. La sua virtù

revolutiva, latisfuga per l'esterno, come apertiva, risoluente, diuretica, vulneraria, all'interno. Uso per dissipar il latte a partorienti che ricusano di allattare. Nelle induraziuni latlee delle mammne, si tagliuzzi l'erba fresca, si scaldi in un piatto, se ne faccia una torta e si applichi due o più volte al dì alle poppe. Talvolta vi si aggiunge fogli di ontano. Ne' tumori artritici univasi il cerfoglio con la cicuta. Nelle morroidi lo riduvrai con con olio a forma di linimento; e in ritenzione d'orina farai dell'erba un cataplasma. Uso, a scabbia, erpete, ragadi delle mani, / sanosi, coll'uso interno ed esterno del cerfoglio, un uomo che pativa di ragadi nelle mani, essendo stato inutile ogni altro rimedio, / ulceri delle gambe, induramenti di mammella, ulceri de' polmoni / con dolce sievo di latte cotto col cerfoglio, si guarì un fanciullo, a cui la spica d'un erba, inghiottita nel polmone, ed uscente sotto la scapula avea lasciato un ulcero che penetrava ne' polmoni.)

Helleborus viridis. Le radici d'altre due specie di Elleboro nero, e di Elleboro bianco sono considerate di poteri caustici, drastici venefici. Si credevano utili per la mania, ma sono pericolosi.

Rhamnus frangula. La corteccia di questo frutice quando secca è aperiente, e purgante, verde poi, emetica, e deterziva. Essa in infusione, o polverizzata a dram. una validamente purga tanto pel di sotto

che di sopra con danno, benchè lo neghi il ch. Hornung; per il che vale nell' idrope, ma con cautela. La corteccia nell'aceto sana e diserca la scabbia, e giova pei denti guasti. Le foglie secche da un pugillo cotte nell' acqua purgano maravigliosamente, e si pretendono ottimo rimedio per le febbri terzana o quartana ostinate, prendendone per trè volte prima dell' accesso febbrile. I frutti maturi servono, come dell'altro Rhamnus Catharticus, anch' essi per formare il così detto verde di vescica, che adoperano i pittori nei loro lavori di miniatura.

( ) Sedum acre. L'erba fresca è buona per la sua virtù antiscorbutica, detersiva, rubefacente. Questa contusa giova negli ulceri scorbutici, nella cangrena, e nella tigna. Anche fattone di essa impiastro, e messo sulle piaghe le purifica, e le conduce alla cicatrice. Conviene pure all' emorroidi, per cui viene anche dal volgo conosciuta e coltivata sotto il nome di erba morella.

( ) Polygonum fagopirum. Del saraceno se ne fa, benchè un po scuro riesca del buon pane, e dal volgo viene chiamato formentone dei tre cantoni.

La Rosa, il Gelsomino, e la Quercia

(Pignotti Favola XIII.)

D'un rio sul verde margine,
In florido giardino
Su siepe amena stavano
La Rosa, e il Gelsomino:
Che, con piacer specchiandosi
Entro dell'onde chiare,
Insiem de' propri meriti
Presero a ragionare.
I fior diletti a Zefiro
Noi siam, dicea la Rosa,
Noi sceglie sol per tessere
Ghirlande alla sua Sposa.
Alcun non v'è che uguaglici,
Alcun non ci somiglia
Fra tutta la più nobile
De' fior vaga famiglia.
Leggiadri ed odoriferi
Noi siamo; è a noi permesso
Di lusingare e molcere
Due sensi a un tempo istesso.
Punta da dolce invidia
Ben mille volte e mille
Il mio color desideva,
Fin la vezzosa Fille,
Quando davanti al lucido
Fido cristal si pone,
E alla sua guancia accostami
Per fare il pavagone.
Noi l'auree chiome a cingere
Siamo su gli altri eletti,
O i palpitanti a premere
Tuvgidi ebuvnei petti.
Trattati ognor da morbide
E delicate mani,
D'amor spesso partecipi
De' più soavi arcani.
In somma o tra l'ombifere
Piante, o tra l'erbe e i fiori,
Non v'è chi al nostro merito
Non ceda i primi onori.
I detti lusinghevoli
Con gioja altera intese
Il fior stellato e candido,
E poi così riprese.
Vedi là quell'altissima
Deforme Quevce annosa?
Guarda, che foglie ruvide,
Che scorza atra e callosa!
Chi mai qui presso posela?
La semplice sua vista,
Se in parte non detuvpami,
Almeno mi rattrista.
Ella, come sel merita,
Dalla callosa mano
Trattata è sol del rustico
Durissimo villano.

Fra l'opre sue mirabili
Certo sbagliò Natura
A produr così zotica
Pianta sì vozza e dura.
In vece di Olmi e Frascini,
Di Querce, Abeti, e Pini,
Crear sol si dovevano
E Rose e Gelsomini.
Scosse la nobil'Arbore
Le chiome maestose,
E alle arroganti e garrule
Voci così rispose:
Frenate i detti frivoli,
O meschinelli, o vani,
Che forse il vostro pregio
Non giungerà a domani.
Tanti morire e nascere
Su questa spiaggia amena
Di voi vid'io, ch'esistere
Voi mi sembrate appena.
Solo per pompa inutile
Del suol voi siete nati,
Quasi a un tempo medesimo
E colti ed obliati.
Io dalla spessa grandine,
Io dagli estivi ardori
Presto un grato ricovero
Al gregge ed ai pastori:
Co' miei rami prolifici
Son già cent'anni e cento,
Ch'io porgo un util pascolo
Al setoloso armento.
E quando fiacca ed anida
Sarò a morir vicina,
Spero di sopravvivere
Anche alla mia ruina:
Dal minaccioso Oceano
Andrò solcando l'onde,
E tornerò poi carica
Di merci a queste sponde.
E voi, che siete, o miseri,
Da tutti oggi odorati,
Domani, guasti, e putridi,
Sarete calpestati.
Del saggio Arbor non erano
Compiti i detti appieno,
Che i fior già cominciavano
Languidi a venir meno.
Già inariditi perdono
Il lucido colore,
E al suol negletti cadono
Sformati, e senza odore.

Tu, che qual Bruto ruvido,
Ogni uom di senno spregi,
Lesbin, se non adornasi
De' tuoi galanti fregi,
Ne' miei Fiór la tua immagine
Non vedi al vivo espressa?
La vedrai tosto, aspettati
Tu ancor la sorte istessa.

Cento Fiori

colti nel loro mese

e

tratti in pittura

col nome del genere e specie

secondo l'ordine di Linneo

contrascritto al volgare

ed

una Tavola in fine che ne dinota l'odore e le propietà

Fascicolo Undecimo.

1815. sino 1

Fungus Clavaria.

Erod. moschata

Erod. cicutaria

Lesena

Trifolium medicago arabica

Amijgdalus indica. f. p.

Fior de persego –

Iris Florentina

Iride.

Lychnis coronaria fl. pl.

Trifol. incarnat. var

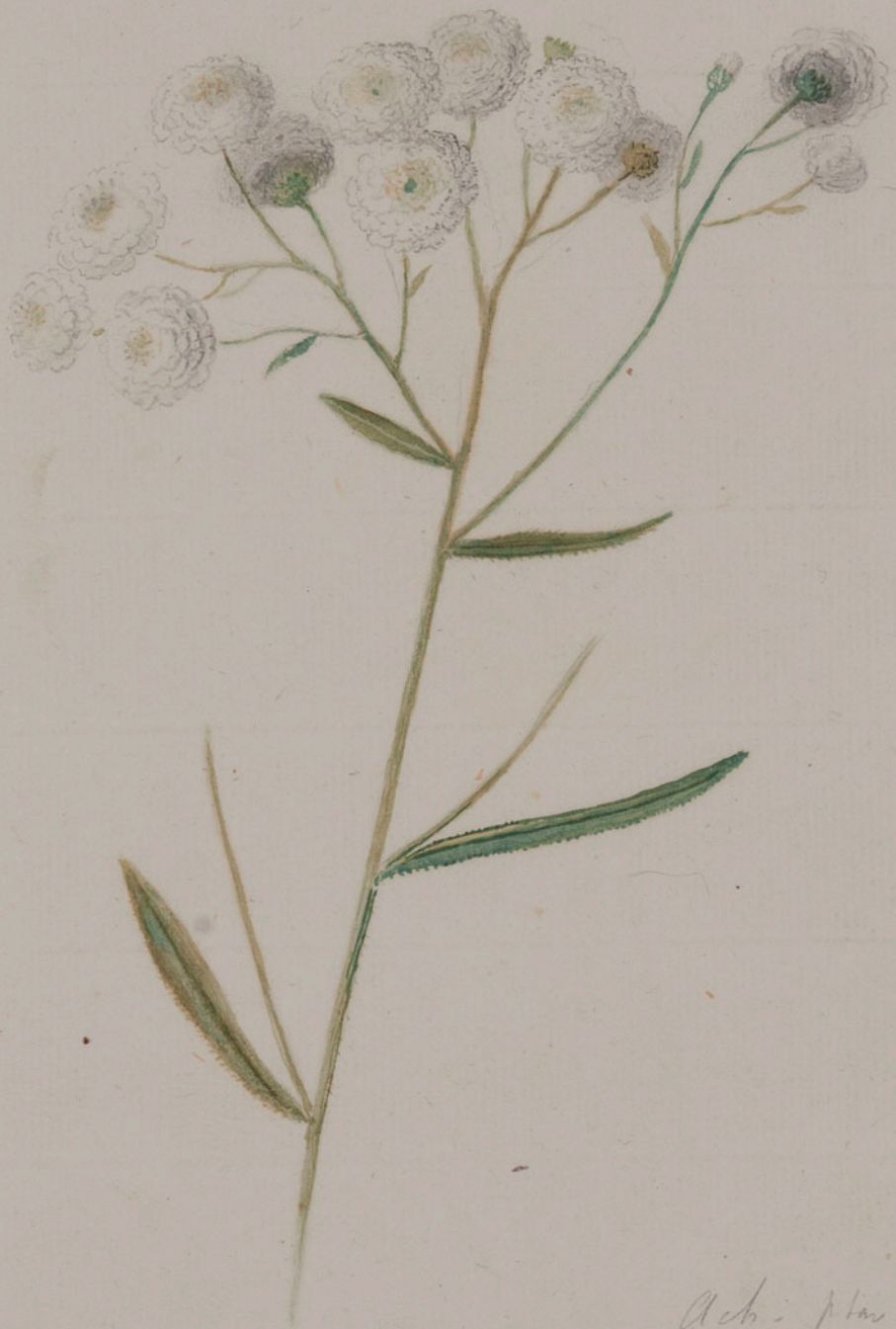
Iris fimbriata

Polygamum convolvulus

Epilobium

Reseda

Zinia.



Ach. Plan. fl. fl.

Dianthus monspelianus.

Dahia purpurea

Cobæa scandenes.

Lobelia cardinalis.

Achania mollis.

Senecio

Dacea lagopus

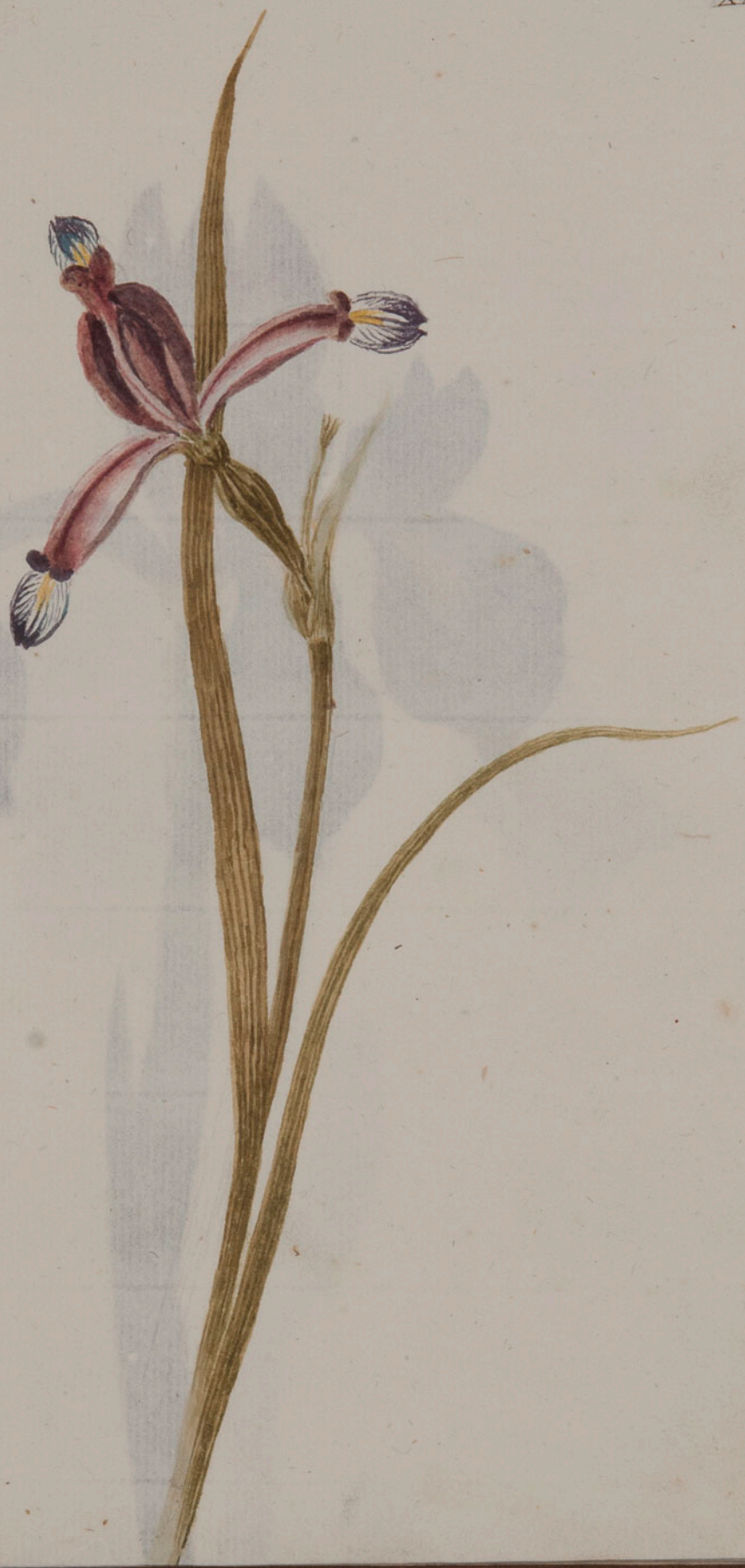
Knobs Salv

Cheiranthus Sabelianus

Engd. chez

Lantana camara

Iris persica



Iris graminea

Iris xiphium

Iris Sambucina.

Calla Æthiopica.

Rhododendrum album,

Hibiscus esculentus fructu rotundo.

Hibiscus esculentus fructu pyramidato.

Malva peruviana.

Malva crispa

Potentilla angustifolium

Pot. pubescens

Bignonia capreolata.

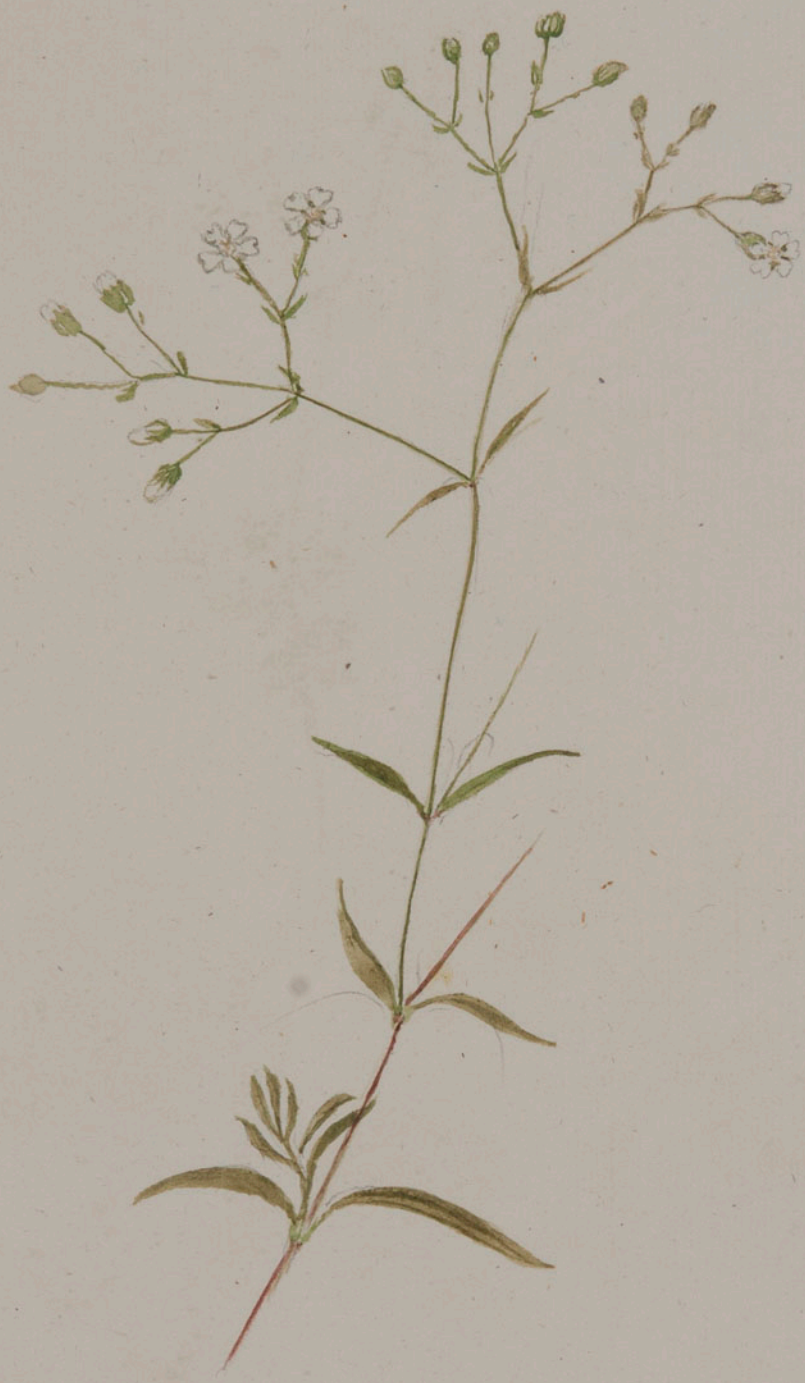
Campanula perisifolia f. p.

Rosa multiflova japonica

Caucalis grandiflora.

Epilobium angustifolium.

Achyranthes pavens



Gypsophila repens.

Thalictrum flavum.

Anthemis tinctoria

Asclepias carnosa

Dieuvilla canadensis.

Hæmanthus puniceus.

Volkameria fragrans.

Euphorbia caput Medusæ.

Crassula pellucida

Corchorus Japonicus.

Saxifraga Sarmentosa

Stapelia bisulca

Statice sinuata

Pelargonium grandiflorum

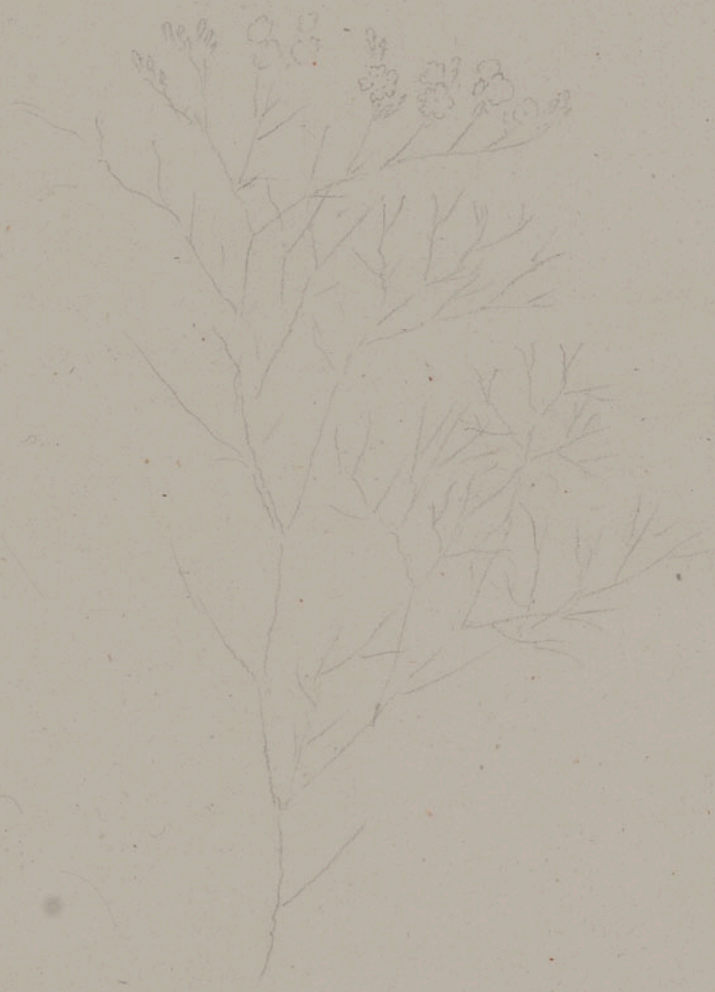
Cotyledon orbiculata.

Euphorbia Lathyris

Sar longipetal

Serapias cordigera.

Euphorbia peplis.



Statice

Tussilago fragrans.

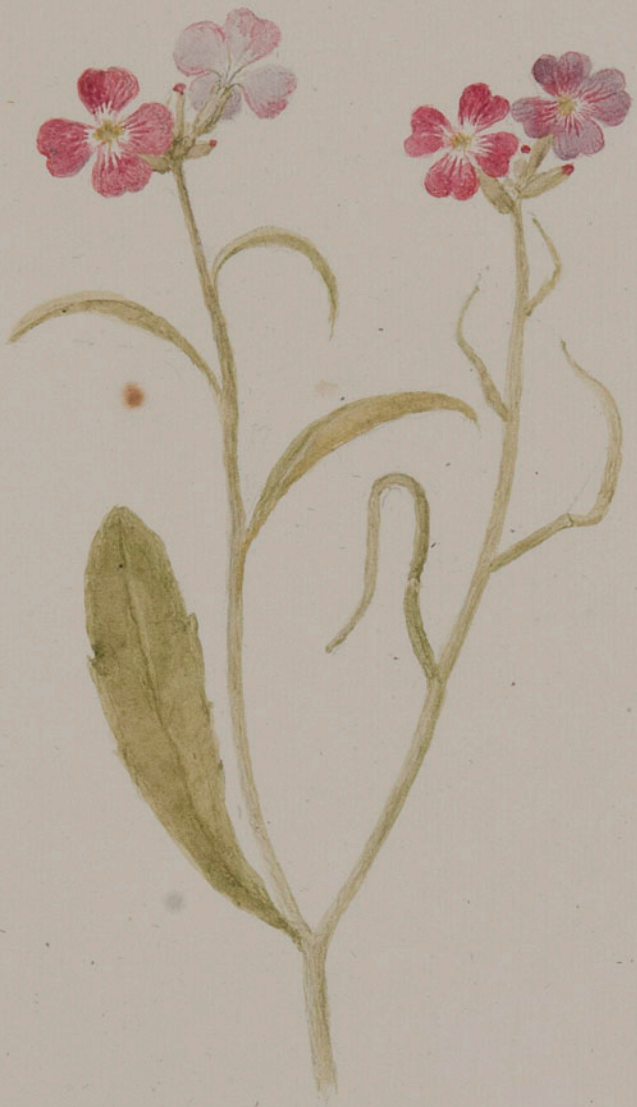
Vaniglia d' inverno.

Tussilago farfara

Ixia crocata

Campanula pyramidalis. rapunculoides

Spirea salicifolia



Phlox paniculata

Grisanteini

Tetragonolobus purpureus.

Geranium robestianum

Aloe rhodacantha. / Persoon

Cactus mammillaris

Geranium ovovatiss. var.

T. XXXIX.

Aloe spiralis.

Aloe spiralis v. pentagona

Frutti della China in composta

1.

2

3

4

5

6

7

8

Indice

del Nome, e Spezie di ciascun fiore giusta Linneo; controscrittovi il Volgare; l'odore proprio se ne ha, oltre l'erbacee, e la proprietà; mese e giorno in cui fu raccolto e dipinto.

Fascicolo Undecimo.

	Nome e Spezie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
				1815
I.	Fungus clavaria	Fongo		Novembre 10.
		Geranio		1816 Maggio 11.
		— Lesena		— 12.
I.	Trifolium medicago			20
		Fior de Persego		— 21
V.	Iris Florentina	Iride		22.
VI.	Lychnis coronaria fl. pl.			23
VII.	Trifolium	Trifoglio		24
IX.				Giugno 1.
X.	Thlaspi minimum	Agretto	Picantissimo al gusto simile al vafano	2.
XI.	Rosa	Rosa		3.
XII	Iris fimbriata	Iride a frangia		4
III	Rosa	Rosa Damaschina		5.
IV.	Rosa	Rosa		6
V.	Rosa	Rosa		—
VI.	Polygonum convolvulus			7
VII				8
VIII				9.
IX.				10
X.	Linia	Linia		11.

Tavola	Nome e specie	Nome Volgare	Odore e proprietà.	Mese e Giorno della raccolta.	
XXI	Salvia	"	"	Giugno 12	VI.
XXII			"	" 13	VII.
XXIII		Gavefolin	"	" 14	VIII.
XXIV			"	" —	IX.
XXV			"	" —	
XXVI			"	" —	
XXVII	Lobelia cardinalis	Cardinale	"	" 15	I.
XXVIII		Robinia	"	" —	II.
XXIX			"	" 16	III.
XXX			"	" —	IV.
XXXI			"	Luglio 2.	I.
XXXII			"	" —	II.
XXXIII			"	" 3	III.
XXXIV	Lantana camarea		"	Ottobre 15	IX.
XXXV	Iris persica		grave odore	Marzo 1817 1.	X.
XXXVI	Iris graminea		grato e forte	Maggio 9.	XI.
XXXVII	Iris xiphium			" 31.	XII.
XXXVIII	Iris Sambucina		da sambuco inzuppato	—	III.
XXXIX	Calla Ethiopica		—	—	IV.
XL.	Rhododendrum album		"	Giugno 10.	V.
XLI.	Hibiscus esculentus fruc. rotundo		"	Agosto 31.	XVI.
XLII.	Hibiscus esculentus fruc. pyramidat.		"	Settembre 6.	XVII.
XLIII	Malva peruviana		—	1818 7.	VIII.
XLIV.	Malva crispa		—	Aprile 5.	IX.
XLV	Potentilla angustifolium		"	Maggio 16.	X.

	Nome e spezie	Nome volgare	Dove è propriet.	Mese e giorno della raccolta	
XVI.	Bignonia capreolata			Maggio	18.
XVII.					20.
XVIII.	Rosa multiflora				27.
XIX.					28
					29
I.	Cancalis grandiflora			Giugno	4.
II.	Epilobium angustifolium				6.
III.	Achyvantes pavens				7.
IV.					9
V.	Gypsophila repens				10
VI.	Talicrum clavum				15
VII.	Anthemis tintoria				20
VIII.				Luglio	1
IX					6
X.					10
XI.	Volkameria fragrans		Grato spirante.		31.
XII.	Euphorbia caput Medusæ		Se	Sett.e	26.
XIII	Crassula pellucida			1819	27.
XIV.	Corchorus Japonicus			Maggio	18.
XV.	Saxifraga sarmentosa				30
XVI.	Stapelia bisulca			Giugno	29.
XVII.	Statice sinuata			Luglio	1
XVIII.	Pelargonium grandiflorum				3.
XIX.	Cotyledon orbiculata			Dicembre 1820	15.
XX.	Euphorbia Lathyris			Giugno	7.

Tavola	Nome e specie	Nome volgare	Odore e proprietà	Mese e Giorno della raccolta
LXXI		Galletto de monte		Luglio . 2
LXXII.	Euphorbia peplis.	Euforbia marittima	.	Agosto . 10
LXXIII				1821
LXXIV	Tussilago fragrans		Aromatico grato fragrante che ha bella somiglia grato leg.	Febbrajo . 1
LXXV	Tussilago farfara	Pecca di mulla		Marzo . 1
LXXVI	Inula crocata			Giugno . 2
LXXVII	Campanula pyramidalis			. 2
LXXVIII	Spirea salicifolia			. 4
LXXIX				. 30
LXXX		Grisantemi	Grisantemi	Decembre 1 1822
LXXXI.				Giugno . 3
LXXXII.	Zinia			. 4
LXXXIII.				. 1
LXXXIV				. 11
LXXXV				. 30
LXXXVI.				. Luglio . 4
LXXXVII			Ingrato	. 10
LXXXVIII	Geranium odoratiss. var.	Gerania cannella	grato	. 20
LXXXIX.	Aloe spiralis			. 28
XC.	Aloe spiralis V. pentagona			. 30
XCI.			Aromatico leg.	. Settem. 6

Poa ivispa

Cyperoides pilosa Car. exter.

Juncus bufonis.

Juncus articulatus.

Briza Eragrostis.

Lol. perenne

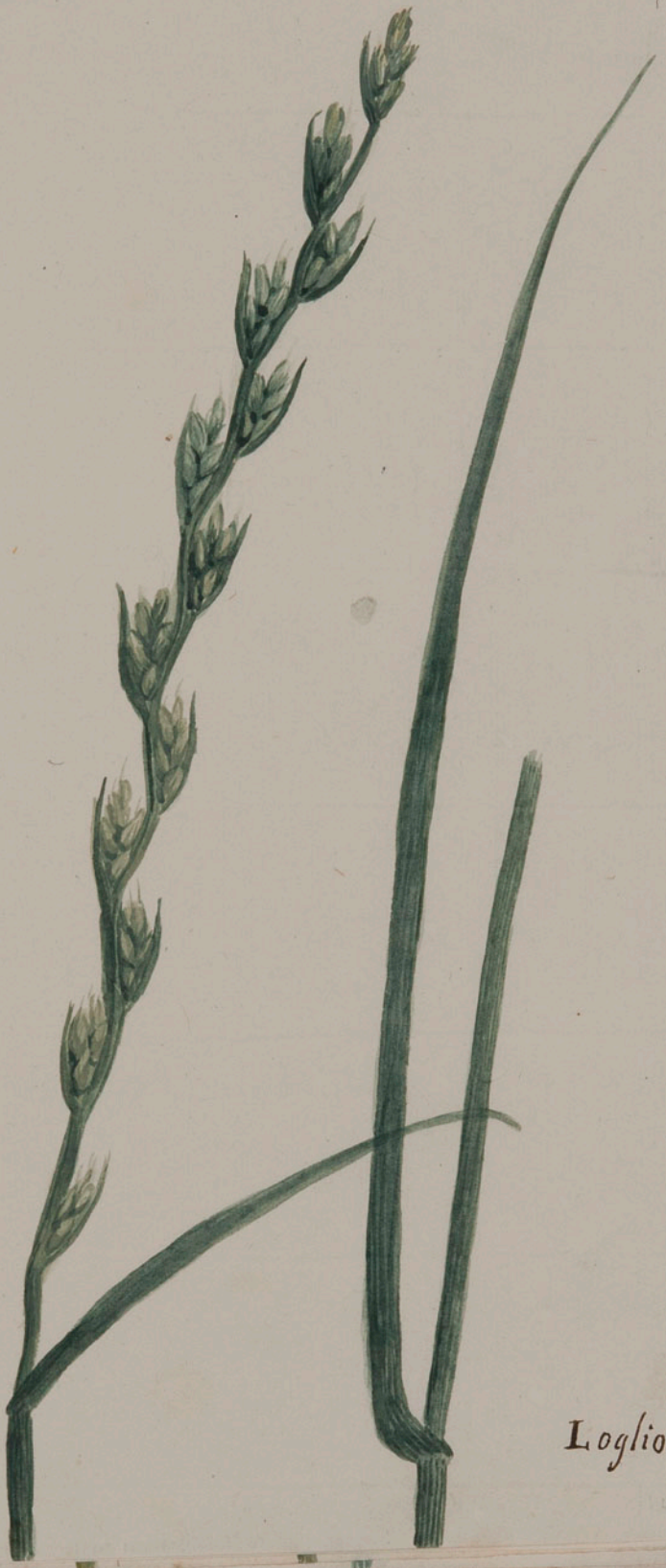
Phalaris phleoides.

Phleum pratense.

Triticum estivum.

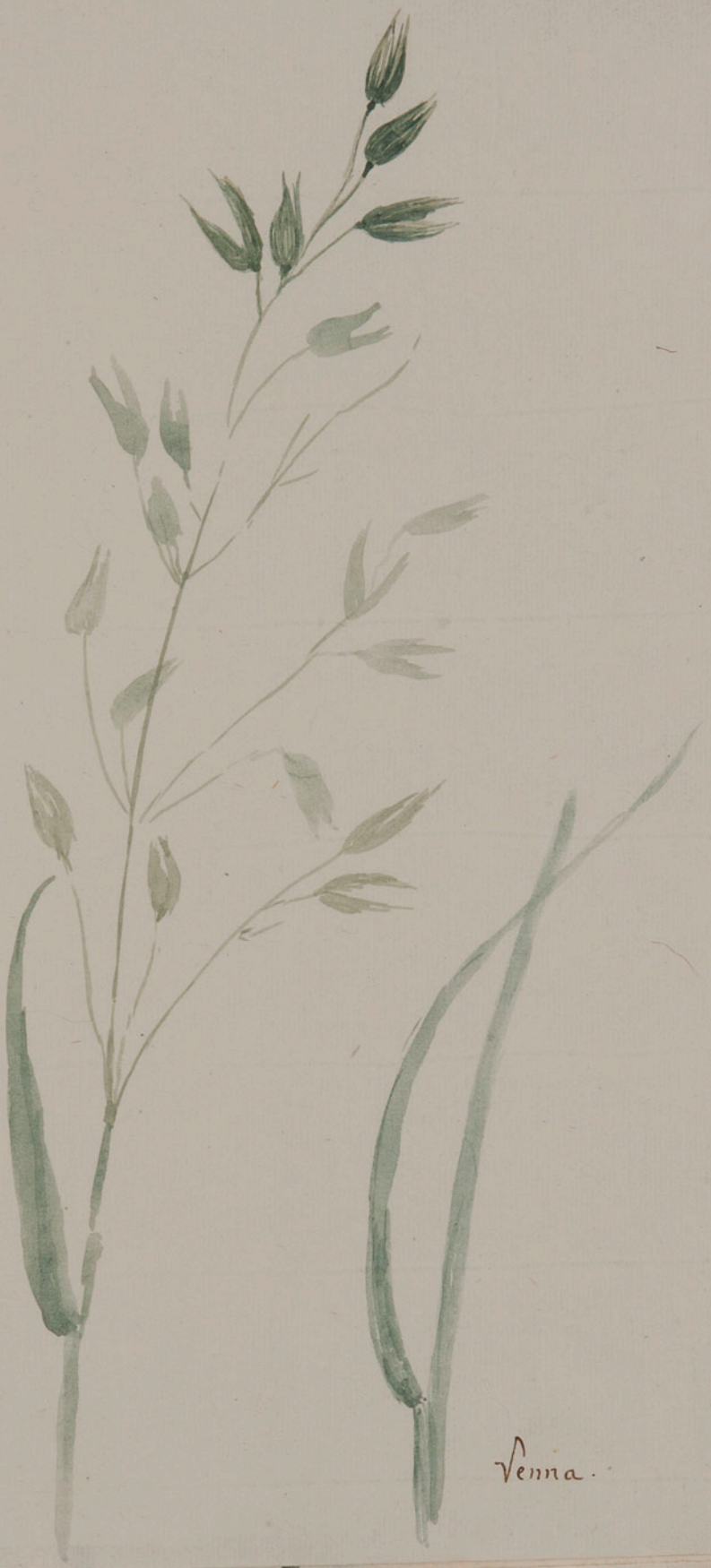
Frumento.

Frumento tosо.



Lolium tomulentum

Loglio.



Avena sativa.

Venna.

Coetta.

Secale cereale.

Segalla.

Arbagion.

Arundo arenaria

59

Panicum miliaceum

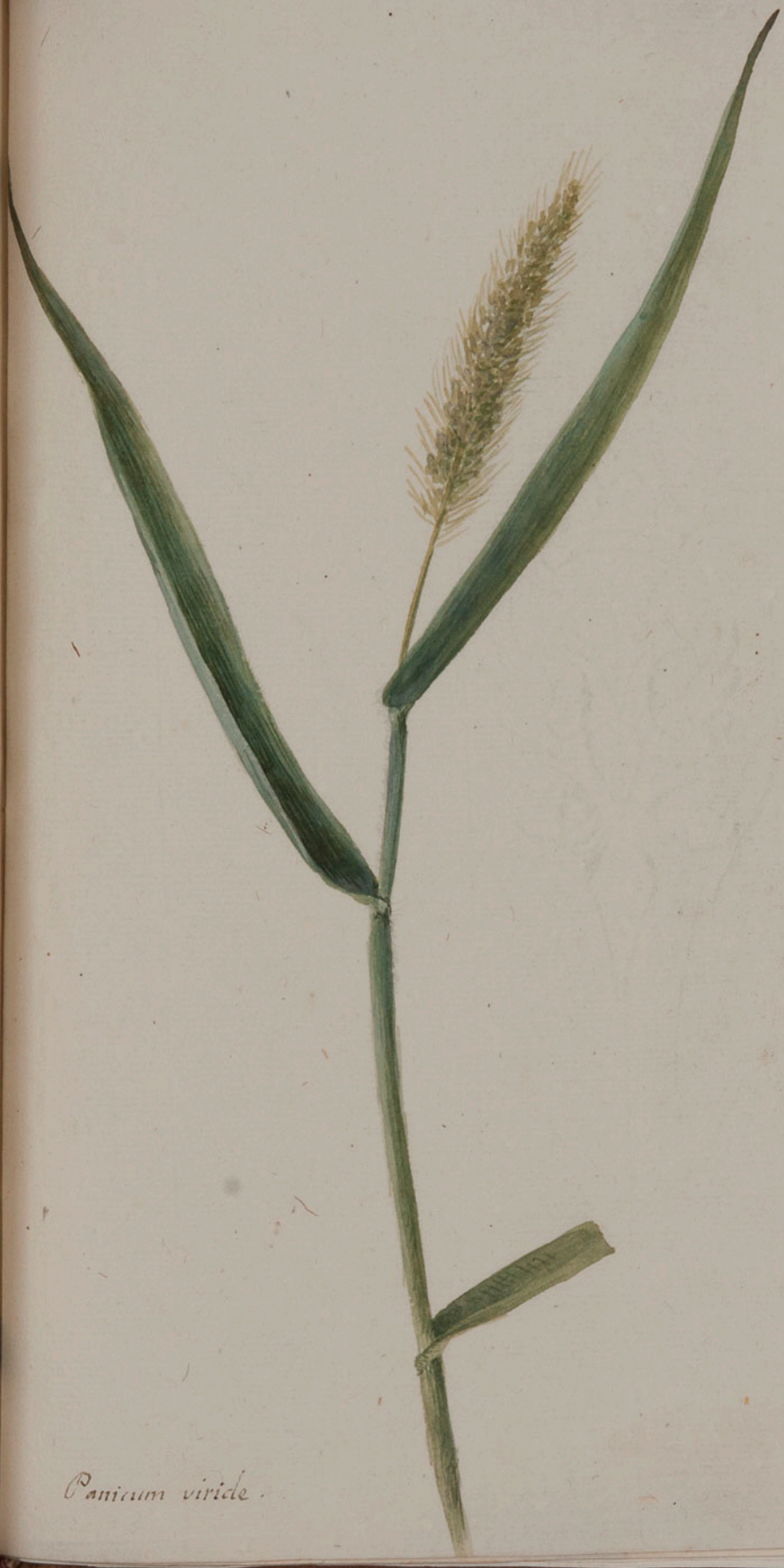
Milium

Miglio.

Phalaris arundinacea
variata picta.

Panicum verti-
cilliatum.

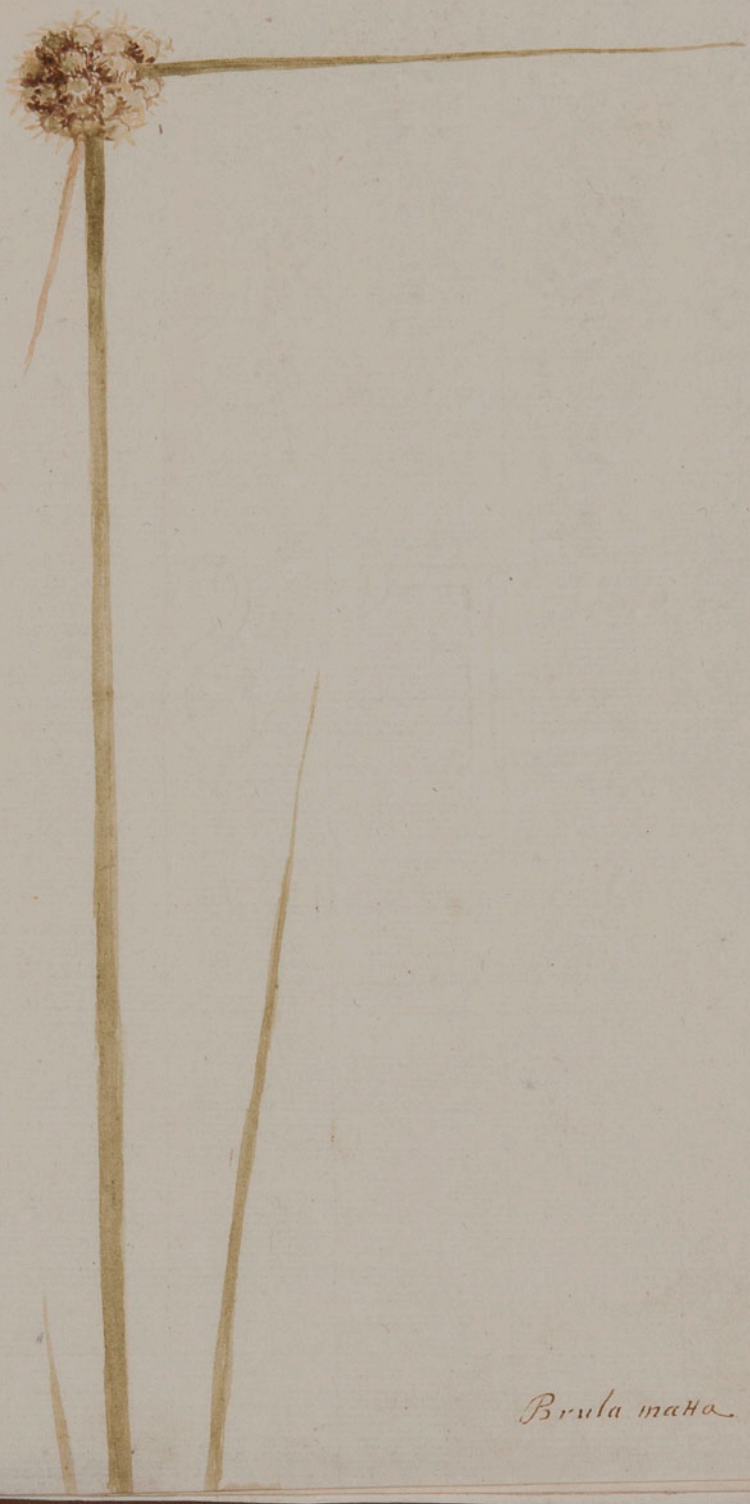
Panicum verticilliatum.



Panicum viride.

Zea mays.

Frumento d'india. Formenton.



Scirpus romanus.

Brula maña

Juncus acutus.

Brula

XXX

Poa. bulbosa

Orysa sativa

Riso.

Indice

del nome e spezie di ciascuna gramigna giusta L'Linneo, controscrittovi il volgare; l'odore proprio, se ne ha, oltre l'erbaceo; e la proprietà; mese e giorno in cui fu raccolta e dipinta

Fascicolo Primo.

Tavola	Nome e Spezie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta 1823
I.	Poa crispa.	"	"	" Aprile 21
II.	Juncus	"	"	" " 2
III.		"	"	" " 30
IV	Juncus bufonis	"	"	" Maggio. 1
V	— articulatus.	"	"	" " 2
VI	Briza evagrostis.	"	"	" " 3
VII		"	"	" " 4
VIII				
IX				
X				
XI				
XII	Phalaris phleoides			
XIII	Triticum estivum	" Frumento.		
XIV	—	" — 1050.		
XV				
XVI				
XVII				
XVIII				
XIX				
XX				
XXI				
XXII				
XXIII				
XXIV				
XXV				